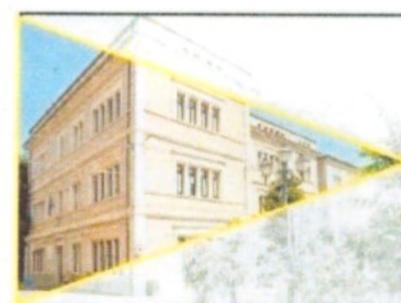




L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo



Dicembre 2021
Anno III n. 8

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo
tel: 0859699052 mail: peis00400q@istruzione.it
Direttore: Roberta Franchi

EDIZIONE SPECIALE *Leggiamo la nostra Scuola*



Leggiamo a scuola, leggiamo la Scuola

Maratone di lettura, per scoprire il valore dell'immaginazione innescata dalle parole, scritte e ascoltate insieme a scuola: l'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo ha partecipato alle iniziative "Libriamoci" e "Io Leggo Perché", in una staffetta che, nel mese di novembre, ha coinvolto studenti di Scuola Primaria, di Scuola Secondaria di I grado e del Liceo, docenti, genitori, biblioteca scolastica, attraverso incontri con scrittori nelle aule didattiche e negli spazi di Comunità di Città Sant'Angelo, ma anche attraverso letture e scritture di classe e la partecipazione attiva al Fla, Festival di Libri e Altre Cose che si è svolto a Pescara.

All'interno

- **Fla Festival di Libri**
Articoli da p. 4 a p. 7
- **Maratone di lettura**
Articoli da p. 8 a p. 21
- **Leggere la realtà**
Articoli da p. 22 a p. 29
- **Leggere la scuola**
Articoli da p. 30 a p. 39

Non solo libri: gli studenti hanno imparato che si può leggere anche la realtà che li circonda e se stessi, si può imparare a leggere la scuola e l'ambiente in cui vivono, mettendo in relazione saperi acquisiti da incontri speciali, da esperienze e da osservazione diretta, supportati dai linguaggi della musica, delle scienze, della letteratura, della fotografia, della solidarietà.

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo

EDIZIONE SPECIALE
Orientiamoci al Liceo di Città Sant'Angelo

Open Lab
Ogni mercoledì e giovedì dalle 14.15 alle 16.15
Laboratori open day in presenza per gli studenti delle classi terze di Scuola Secondaria di primo grado interessati a uno dei nostri cinque indirizzi liceali. Prenotarsi inviando una mail a peis00400q@istruzione.it indicando nell'oggetto "richiesta partecipazione laboratorio open day" e nel corpo della mail il laboratorio scelto, il giorno e l'ora. Indicare anche recapito telefonico.

I LABORATORI DELLA SCUOLA
Psicologia, Giornalismo, Lingue, Matematica e Fisica, Scienze, Sportivo, Filosofia e Teatro

L'Editoriale



La lettura e la promozione dei processi cognitivi, emotivi, sociali

Uno dei fattori più importanti nello sviluppo di una società è la lotta alla povertà verbale. Infatti, come scrive Maryanne Wolf, una delle più note neuroscienziate cognitive, studiosa della lettura e in particolare della dislessia, docente alla University of California di Los Angeles (UCLA), a cinque anni, alcuni bambini cresciuti in ambienti linguisticamente poveri hanno ascoltato 32 milioni di parole in meno rispetto al tipico bambino appartenente al ceto medio. Nella maturazione linguistica del bambino, niente è isolato e senza conseguenze. Nello sviluppo iniziale delle abilità linguistiche, uno dei principali aiuti alla futura capacità di leggere è semplicemente la quantità di tempo riservata al 'chiacchierare a tavola'. L'importanza di gesti così banali come parlare al bambino, leggergli qualcosa e ascoltarlo è una parte importante dello sviluppo linguistico iniziale, ma la realtà di molte famiglie (alcune economicamente disagiate, altre no) è che viene dedicato troppo poco tempo perfino a queste attenzioni elementari prima che il bambino raggiunga i cinque anni.

Nel numero de L'ANGOLINO che state leggendo, ampio spazio è affidato alle maratone di lettura e alla partecipazione ad eventi quali LIBRIAMOCI, #IOLEGGOPERCHÈ coordinati dalla nostra Biblioteca Scolastica. Nella promozione di queste attività, tutti, dai librai ai docenti, dagli autori ai genitori, si attivano affinché mamma, papà ed insegnanti prendano coscienza del contributo che possono dare alle capacità dei figli e degli studenti. Tutto questo fermento deve però avere continuità e porre la lettura al centro delle azioni della Scuola e delle famiglie. La lettura è una funzione cognitiva, inventata solo 5.500 anni fa e gli uomini hanno dovuto «imparare a leggere», creando nel nostro cervello nuovi collegamenti tra strutture che presiedevano a visione, ascolto, cognizione. Oggi le neuroscienze mostrano come la lettura accresca la materia bianca che favorisce connessioni ed amplia le potenzialità della più famosa materia grigia del nostro cervello.

La lettura è inoltre processo sociale, promuove intenti comuni, favorisce il sentirsi parte di una comunità. Negli Usa, quando nel 2020 è scattata "la clausura da coronavirus", ogni mercoledì alle 18, ora di Seattle (le nostre 3 del mattino), cominciava il Virtual Silent Reading Party, raduno globale di persone che - previo pagamento di un biglietto tra i 5 e i 20 dollari all'organizzatore, il giornale The Stranger - si incontravano su Zoom per leggere in silenzio. Ognuno a casa propria, inquadrato dalla webcam mentre sfogliava il suo libro, spesso con un gatto in grembo o un bicchiere di vino in mano, a volte sprofondato nel sonno sulla pagina aperta. Commentava sulla New York Times Book Review, Gal Beckerman, adepto di questa gigantesca sala di lettura virtuale: «Leggere è un atto talmente solitario... non mi aspettavo che mi sarebbe mancato così tanto farlo insieme ad altri». A tutti mancavano le sale delle biblioteche, il camminare tra gli scaffali delle librerie, sfogliando libri, annusandoli, facendosi catturare dall'immagine o dalla quarta di copertina, dall'incipit. "Leggere insieme è un momento di condivisione importante, serve a rafforzare il legame affettivo e a partecipare insieme a una storia". Nel 2015 il GeMS - Gruppo editoriale Mauri Spagnol (editore de ilLibraio.it) ha commissionato a Cesmer/ Centro di studi su mercati e relazioni industriali dell'Università di Roma Tre, una ricerca dedicata al rapporto tra la lettura di libri e il benessere degli individui. Lo studio ha dimostrato come i lettori italiani siano mediamente più felici dei non lettori, più capaci di apprezzare il tempo libero, meglio attrezzati cognitivamente ad affrontare le emozioni negative. E conferma il ruolo decisivo della scuola e delle famiglie nella promozione della lettura tra bambini e ragazzi.

Continua alla pagina successiva

Continua dalla pagina precedente

La povertà verbale non danneggia solo il linguaggio ma anche la riflessione. Non ascoltare certe parole significa non imparare certi concetti. Non incontrare certe forme della sintassi vuol dire capire meno i nessi tra certi eventi di un racconto. Non conoscere le forme del racconto vuol dire essere meno in grado di dedurre e prevedere, di esprimere l'intelligenza emotiva.

A tal fine suggerisco ai più grandi la lettura del libro "The reader, a voce alta" di Bernhard Schlink, professore di legge a Berlino. Pubblicato nel 1995 e tradotto in 40 lingue, è diventato il primo libro tedesco ad arrivare in testa alla classifica del New York Times nel 1999. Spiegava l'autore: "E' una storia su quella che definiamo la 'seconda generazione', i ragazzi che per fortuna sono nati dopo gli anni della guerra. Hanna e Michael rappresentano la vecchia e la nuova Germania". Dal libro è stato tratto nel 2009 il film dal titolo omonimo, un film drammatico sull'intuizione del valore della lettura da parte di una donna analfabeta, sulla percezione di quanto la mancanza della lettura l'abbia danneggiata emotivamente e sulla sua voglia di recuperare l'irrecuperabile.

Il film evidenzia l'assenza dell'intelligenza emotiva ovvero della capacità che hanno gli individui di monitorare le emozioni e i sentimenti propri e altrui, di discriminare tra sentimenti ed emozioni e di utilizzare le informazioni ricavate per guidare comportamenti e pensieri in modo adeguato alle diverse situazioni. L'"intelligenza emotiva", come ha ben illustrato Daniel Goleman, fa riferimento a cinque abilità distinte ma complementari che sono l'autoconsapevolezza, il controllo delle emozioni, la motivazione di se stessi, il riconoscimento delle emozioni altrui tramite i processi di identificazione ed empatia e, infine, la capacità di gestire le relazioni interpersonali. La persona emotivamente competente ha piena consapevolezza del suo mondo interiore, sa decidere conformemente ai propri sentimenti in ogni momento della vita, ha stabile autostima, è in grado di operare una valutazione realistica dei suoi talenti, sa gestire in modo efficace anche frustrazioni ed insuccessi, è in grado di entrare in sintonia con gli altri ed instaurare con loro rapporti di collaborazione e fiducia.

La lettura è un indispensabile strumento di consapevolezza emotiva e, quindi, di emancipazione sociale dal momento che si tratta di un'esperienza altamente formativa, fondamentale per modificarci e cambiare la percezione che abbiamo di noi stessi e del mondo.

Attraverso i libri che leggiamo, costruiamo il nostro essere, che è intriso di parole. Senza i libri che abbiamo letto, che ci hanno creati e ricreati, saremmo in qualche modo peggiori di quello che siamo, meno ribelli, meno coraggiosi e più conformisti. Dalla lettura derivano moltissimi benefici come l'apprendimento delle lingue, la conoscenza del mondo, lo sviluppo dell'immaginazione e, soprattutto, la crescita personale e interiore.

Le storie sono per noi qualcosa di vitale al punto che già i nostri progenitori, decine di migliaia di anni fa, molto tempo prima che si inventasse la scrittura, si intrattenevano intorno al fuoco raccontandosi vicende di creature fantastiche, amori di giovani eroi e intuizioni sull'origine delle cose. Estremamente affascinante è il fatto che ancora oggi viviamo di racconti, la maggior parte degli uomini ancora discute intorno ai miti sull'origine delle cose e si emoziona per l'enorme quantità di racconti di finzione che si leggono nei libri, si vedono sugli schermi, si ascoltano nelle canzoni.

Come fa notare Jonathan Gottschall, - *The Storytelling Animal. How Stories Make Us Human*, 2012 (trad. it. di Giuliana Olivero, *L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno resi umani*, Bollati Boringhieri, 2014)-, il nostro progenitore è l'Homo fictus, la grande scimmia antropomorfa la cui mente era capace di raccontare storie: l'uomo ha un vero e proprio istinto a narrare – e una passione nell'ascoltare racconti – e per natura, la mente umana cede impotente al fascino del "c'era una volta".

Se, dunque, gli uomini desiderano ardentemente le storie, se una storia ha il potere di far ridere o piangere, di cambiare il modo in cui immaginiamo noi stessi e il nostro mondo, di formare le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, e se le storie hanno avuto da sempre questo potere, allora il narrare ci appartiene, ci caratterizza e ci è utile a crescere, ad essere sempre più umani.

Allora, uniamoci intorno a questa visione strategica: è un bene, certamente promuovere maratone di letture che accenderanno passioni, ma ogni giorno rendiamo gli apprendimenti dei nostri studenti l'insieme di libri letti ed animati, nelle aule e nelle case, dai quali ricavare riflessioni conoscenze, emozioni.

Seguiamo il modello di insegnamento di Nancie Atwell, una docente del Maine (Usa), che è stata la "migliore insegnante del mondo" nel 2015. È stata scelta a Dubai dalla giuria del "Global Teacher Prize". Un milione di dollari – il premio messo in palio dalla Varkey Foundation – le è stato assegnato per il suo impegno nel trasmettere l'amore per la lettura ai suoi studenti. Il suo è un approccio 'uno a uno' con i ragazzi lasciati liberi di scegliere da soli, dalla libreria che viene aggiornata continuamente, diventando, così, lettori appassionati. Sempre Nancie ricorda: "Mai dare per scontato che un bambino che non legge non leggerà. Quando un ragazzo afferma di non amare la lettura in realtà è perché non ha trovato il libro giusto". O nessuno lo ha posto nelle condizioni di scegliere ed innamorarsi di un libro. O il cattivo insegnamento ha promosso l'impotenza appresa con manuali tecnici e incomprensibili da chi, oggi dopo tre anni di pandemia, possiede sempre meno parole, si è perso nella rete dove non ha imparato ad essere autore, si è chiuso in se stesso cercando altre sfide, altre emozioni che rendono i nostri bambini, ragazzi, giovani, sempre più fragili e noi adulti analfabeti di ritorno, sia dal punto di vista cognitivo, sia emotivo e sociale.

La Dirigente Scolastica Lorella Romano



Un'esperienza F(L)Antastica

Studenti del Liceo di Città Sant'Angelo nello staff del Festival di Libri e Altre Cose, per un'esperienza di PCTO

Che sia stato nel bookshop o nell'accoglienza durante le presentazioni di libri, in Via Delle Caserme o lungo il Corso Manthonè, anche quest'anno il FLA - Festival di Libri e Altre cose- si è rivelato uno dei modi migliori, per gli studenti del Liceo "B. Spaventa" di Città Sant'Angelo, di accrescere conoscenze, stimoli culturali e relazioni e di vivere un'esperienza di PCTO significativa.

Dal giovedì 18 novembre a domenica 21, numerose presentazioni di libri si sono svolte nelle varie sale disponibili nel centro storico di Pescara. Il Circolo Aternino, l'Auditorium Cerulli, il Museo delle genti d'Abruzzo, l'Auditorium Petrucci, lo Spazio Matta, Il Teatro Circus, e altri luoghi, si sono trasformati in spazi pieni di vita e cultura. Eravamo divisi in due gruppi: il bookshop e l'accoglienza. I ragazzi addetti al bookshop si occupavano di vendere ed esporre il libro presentato dal medesimo autore. I ragazzi dell'accoglienza, in parte, sistemati all'ingresso di ogni sala, si occupavano della sicurezza COVID, muniti di termometri da fronte e scanner per i Greenpass. Altri si rendevano reperibili e disponibili per qualsiasi necessità ed emergenza. Per ogni "spedizione" verso una sala nella quale si svolgevano più presentazioni nello stesso pomeriggio o

giorno, i ragazzi del bookshop erano muniti di cartoni con i libri, cassa e un registro dove segnare il numero di libri a disposizione e venduti.

Quindi ci siamo messi all'opera da mercoledì, per l'allestimento delle sale, lo smistamento dei libri e la loro distribuzione, operazione avvenuta nella libreria Primo Moroni, responsabile della vendita dei libri presentati al Festival. Poi nei pomeriggi di giovedì e venerdì, e a tempo pieno nei giorni di sabato e domenica, siamo entrati nel vivo dell'evento.



Continua alla pagina successiva

Continua dalla pagina precedente

Con le rotazioni dei turni ed i momenti di pausa, abbiamo avuto modo sia di lavorare e darci da fare con ruoli e compiti assegnati, sia di assistere a presentazioni di interesse per noi. Tra i tanti ospiti accolti ci sono stati Luigi Di Maio, Alessandro Zan, Vera Gheno, Remo Rapino, Michela Marzano, Guido Vitiello, Cinaski, Andrea Scanzi, Fumettibrutti e Joel, Giulia Blasi, Liana Orfei ed altri. Circondati da fotografi ufficiali del festival, moderatori nelle presentazioni, altri volontari, compagni d'Istituto e figure guida a cui fare riferimento, abbiamo potuto coltivare anche il lato sociale e fare nuove conoscenze. Ognuno di noi ha avuto modo di assistere e prendere parte alla gestione di un festival letterario, conoscendo il suo funzionamento

ma soprattutto abbiamo imparato a reagire agli imprevisti.

È capitato di trovarsi davanti a polemiche, rimproveri, problemi tecnici, di perdere il conto dei libri o di esserne a corto, di correre in aiuto o di doverlo richiedere.

Insomma una serie di inconvenienti o situazioni scomode, che abbiamo affrontato senza perdere la calma o il sangue freddo. Si capisce quanto queste situazioni abbiano fatto crescere per molti aspetti.

Così abbiamo adempiuto alle 30 ore di PCTO necessarie, senza dimenticare le altre 10 da svolgere con i propri tempi, impegnandosi nella lettura e nella recensione di un libro presentato al festival e, in aggiunta, nell'intervista all'autore o nel report per il giornale scolastico L'Angolino.

Senza dubbio si è rivelato l'ambiente ideale per svolgere le ore di Alternanza Scuola-Lavoro in modo attivo, stimolante e per nulla noioso, da ripetere assolutamente in futuro.

*Anais Vallozza e Alessandra Pesa, classe 3F
Liceo Scienze Umane economico-sociale*





"Sapevo che avrei trovato la mia strada, ma sapevo anche che mi sarei dovuto armare"

Le studentesse del Liceo intervistano Alessandro Zan

"Dobbiamo imparare a dirci la verità: se attraversi i binari della metropolitana per picchiare due ragazzi omosessuali, lo fai perché senti che il tuo Paese ti autorizza a farlo".

Siamo Beatrice Di Stefano ed Elena D'Anteo, studentesse di 4F del Liceo delle Scienze Umane economico-sociale e domenica 21 novembre ci siamo recate a Pescara per assistere all'intervento di Alessandro Zan al Fla di Pescara.

Il deputato Zan molte volte viene riconosciuto per il suo DDL più che come persona, questo è dato dalla lotta che ha condotto in prima persona per portare avanti il suo disegno di legge, che ha smosso consensi e dissensi tra gli italiani.

Al Fla, il discorso si è incentrato sul suo libro e la sua storia piena di lotte per i diritti e di difficoltà. Successivamente, dopo il firmacopie, abbiamo potuto intervistarlo.

Continua alla pagina successiva



Continua dalla pagina precedente

Se dovesse spiegare sinteticamente il suo DDL a dei ragazzi della nostra età, cosa direbbe?

"E' una legge che tutela tutte le persone che vengono discriminate per la loro condizione personale, qualcosa che non hanno scelto, come l'orientamento sessuale, l'identità di genere, qualcosa per cui ancora oggi nel nostro paese si rischia di subire bullismo, discriminazione e violenza.

In un paese civile non possiamo accettare che delle persone, per la loro condizione, siano vittime di discriminazione.

Ecco perché l'Italia deve introdurre una legge che tuteli queste persone; quando questi fenomeni non succederanno più, leggi di questo tipo non serviranno più".

Cosa pensa della generazione Z? Molti ci descrivono come persone alienate dal telefono, non interessate alla politica e alla società.

"E' una generazione fantastica, che si appassiona della politica con grande impegno civile sui grandi temi, come i diritti delle persone, la sostenibilità ambientale, la legalità, la giustizia. Questa generazione rappresenta una grande speranza, l'abbiamo visto con una ragazza di 15 anni, Greta Thunberg, che ha messo di fronte ai governanti del mondo l'evidenza dei cambiamenti climatici; questo è il potere che possono avere giovani e



giovanissimi nel contribuire al miglioramento della nostra società".

Quali sono le differenze che nota tra le diverse generazioni rispetto a questi temi?

"Ci sono delle notevoli differenze; le vecchie generazioni hanno ancora come punto di riferimento le strutture sociali imposte dal patriarcato, le nuove generazioni hanno un linguaggio molto più orizzontale, molto più libero e si appropriano della propria vita non seguendo schemi che altri hanno deciso per loro, ma seguendo le loro inclinazioni e i loro talenti".

Come si procederà adesso?

"La politica deve ascoltare le nuove generazioni perché hanno uno sguardo contemporaneo, anche il fatto che i diciottenni possano votare al Senato è un grande risultato; ad esempio quell'applauso in Senato che abbiamo visto, così vergognoso, si spera che i diciottenni finalmente possano cambiarlo, eleggendo al Senato più donne e più colori, non più quella rappresentazione che è molto parziale della società e che non rappresenta le minoranze della comunità".

*Beatrice Di Stefano ed Elena D'Anteo, 4F
Liceo Scienze Umane economico-sociale*

Io leggo perché...Libriamoci

Sulle ali dei libri

Le maratone di lettura all'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo

"Leggere è un gioco e non sopporta l'imperativo!", scriveva Gianni Rodari...

Nell'ottobre del 1964 Gianni Rodari scrisse sul "Giornale dei Genitori" un articolo dal titolo "9 modi per insegnare ai ragazzi a odiare la lettura", poi confluito nel libro "Scuola di fantasia" (Editori Riuniti, 1992).

Eccoli:

1. Presentare il libro come un'alternativa alla TV.
2. Presentare il libro come un'alternativa al fumetto.
3. Dire ai bambini di oggi che i bambini di una volta leggevano di più.
4. Ritenerne che i bambini abbiano troppe distrazioni.
5. Dare la colpa ai bambini se non amano la lettura.
6. Trasformare il libro in uno strumento di tortura.
7. Rifiutarsi di leggere al bambino.
8. Non offrire una scelta sufficiente.
9. Ordinare di leggere per insegnare ai ragazzi a odiare la lettura.



LIBRIAMOCI

L'ottava edizione di Libriamoci, dal 15 al 20 novembre 2021, ha proposto come tema istituzionale "Leggere è un gioco" per incoraggiare a riflettere sulla duplice natura della lettura come momento di svago e strumento di crescita.

Come tutti i giochi, per la loro riuscita, occorre rispettare le regole: per ottenere il massimo beneficio le regole vanno rispettate non solo da chi legge, ma anche da chi insegna a farlo con dedizione e con cura.

Sono chiamati tutti in causa, genitori e docenti, che sono gli artefici della crescita dei bambini e dei ragazzi. Per questo è necessario rifarsi ai suggerimenti di Gianni Rodari.

La lettura ad alta voce aiuta a sviluppare l'attenzione, ad esercitare la rappresentazione mentale, a promuovere l'interesse, induce alla riflessione, favorisce la partecipazione e abitua al confronto.

I filoni di Libriamoci a cui hanno aderito tutti gli ordini di scuola del nostro Istituto sono tre:

- il gioco del mondo, dedicato alle tante interpretazioni del mondo che ci circonda;
- il gioco dei sé, riferito alle tante possibilità di immaginazione che la lettura offre;
- i giochi dei Versi, in cui confluiscono il genere poetico classico e contemporaneo.



IO LEGGO PERCHÉ

Dal 20 al 28 novembre il testimone (come nel gioco della staffetta) è passato alla sesta edizione di IO LEGGO PERCHÉ: la grande raccolta di libri organizzata dall'Associazione Italiana Editori a sostegno delle biblioteche scolastiche attraverso la donazione di libri da acquistare e lasciare nelle librerie gemellate con le scuole.

La sinergia delle due campagne nazionali per la promozione della lettura ha rafforzato le azioni comuni con lo slogan "leggere per costruire il futuro".

Continua alla pagina successiva



Continua dalla pagina precedente

Ripartiamo dai libri, con Eventi Contest, dopo un periodo di forzata clausura a causa della pandemia, per due settimane di maratone di lettura ad alta voce attivate nelle scuole allo scopo di creare dei momenti per poter comprendere che le parole dei libri sono importanti: momenti di ascolto ma anche di partecipazione attiva e di rielaborazione con attività scritte, ipertesti, produzioni plastiche e grafico-pittoriche. È stato un contributo importante per l'approfondimento di problematiche ambientali, civiche e sociali, per stimolare idee e fantasia: un impulso anche ad integrare nelle progettazioni curricolari la preparazione di futuri cittadini democratici.

Gli alunni delle classi prime e quinte della primaria "F. Fabbiani" hanno partecipato in modalità remota, tramite Google Meet, ad incontri con gli autori Fabio Marini e Fulvia Degl'Innocenti dopo la lettura dei loro libri e, successivamente, hanno posto domande e soddisfatto curiosità sul libro che avevano letto. Gli alunni delle classi quarte della primaria hanno partecipato al Webinar della casa editrice Raffaello sui diritti dei bambini e hanno conosciuto l'autrice del libro "La leggerezza delle nuvole", Flavia Franco.

Sempre gli alunni delle classi quarte hanno incontrato delle personalità dello SPRAR di Montesilvano per intervistare un ragazzo extracomunitario su tematiche dell'integrazione, dell'accoglienza e dell'orientamento dei migranti. I bimbi delle classi terze della scuola primaria hanno ascoltato una mamma che tramite Google Meet si è collegata a distanza per leggere il libro della sua infanzia. Nel contempo si sono immersi nella lettura del libro della Nanetti, "La compagnia della pioggia". Le classi seconde della primaria hanno letto un libro di un viaggio fantastico per la scoperta della foresta amazzonica. Gli alunni hanno scoperto l'importanza della biblioteca, intervistando la bibliotecaria, acquisendo l'abitudine al prestito e allo scambio dei libri, divenendo avidi lettori. In ultimo nelle classi prime è arrivato un libro da parte di Babbo Natale accompagnato da una sua lettera che ha entusiasmato ed incuriosito tutti i bimbi.

Molto interessanti le letture scelte per gli allievi della scuola media per l'approfondimento della conoscenza della Costituzione e per il diritto di tutti all'istruzione, per l'analisi e lo studio di argomenti di attualità, come la mafia. "Il futuro si può fare" recita la locandina delle classi seconde della media: si costruisce il futuro leggendo un romanzo di Gary Paulsen che induce a scoprire il valore dell'amicizia ed a contrastare il bullismo. Il gioco del leggere per molte classi della scuola secondaria di I grado si è intrecciato con la partecipazione al concorso letterario nazionale "Scrittori di classe" sponsorizzato dal Conad con il contest "La magia del fantasy" per la presenza del personaggio di Harry Potter, incentrato sui concetti dell'amicizia, dell'inclusione, del lavoro di squadra e del coraggio che ha trovato concretezza nella produzione di testi fantastici.

Gli studenti del Liceo linguistico ispirati dalle letture delle poesie hanno rielaborato i versi improvvisandosi come nuovi cantori. Il loro lavoro è documentato in un video che spiega anche il valore della lettura. Altre classi del Liceo delle Scienze Umane e del LES impegnati nella valorizzazione della dignità e dei diritti hanno letto il libro di Giulia Blasi, "Brutta. Storie di un corpo come tanti", che hanno incontrato al di fuori delle aule, nel giardino comunale.

Concludo riportando una riflessione scritta dagli studenti della classe 2 A del Liceo Spaventa: "Dopo un importante confronto tra testi e riflessioni siamo arrivati alla conclusione che la lettura è fonte di vita. Ognuno ha tratto un piccolo insegnamento e forse anche motivazione per intraprendere un percorso personale in questo vastissimo mondo che è la lettura. È stato un lavoro che si è rivelato di grande utilità, ci ha aperto la mente su molti aspetti. Abbiamo compreso che la lettura è un buon metodo per ampliare le nostre capacità linguistiche, lessicali ma non solo: è anche una strada per distaccarsi dalla realtà e viaggiare con la mente, crearsi un piccolo rifugio parallelo nel quale ognuno può esprimersi a modo proprio secondo i generi e le chiavi che preferisce. Lavori di questo genere dovrebbero essere proposti con più frequenza, perché è importante che le persone, ma soprattutto i giovani, riscoprano l'incredibile arte del leggere".

La bibliotecaria scolastica Monica Romano



Io leggo perché...Libriamoci

Incontri con l'autore: il reportage della Scuola Primaria, Media, Liceo

#IOLEGGOPERCHÉ



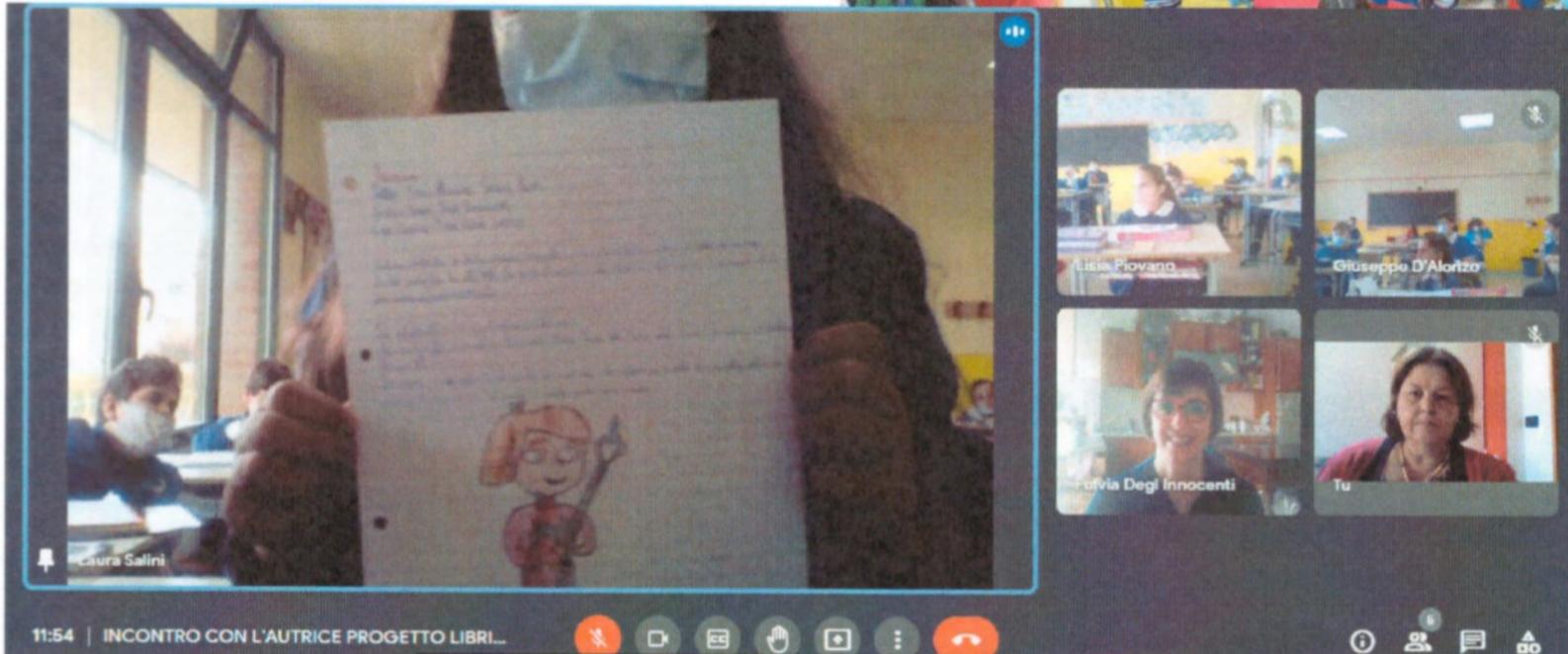
Classi quarte Scuola Primaria

Partecipazione al webinar della Casa Editrice Raffaello sui diritti dei bambini; incontro con Flavia Franco, autrice del libro "La leggerezza delle nuvole"; incontro con lo Sprar di Montesilvano su tematiche di integrazione e accoglienza dei migranti: sono alcune delle attività che hanno coinvolto i bambini delle classi quarte di Scuola Primaria.



Classi quinte Scuola Primaria

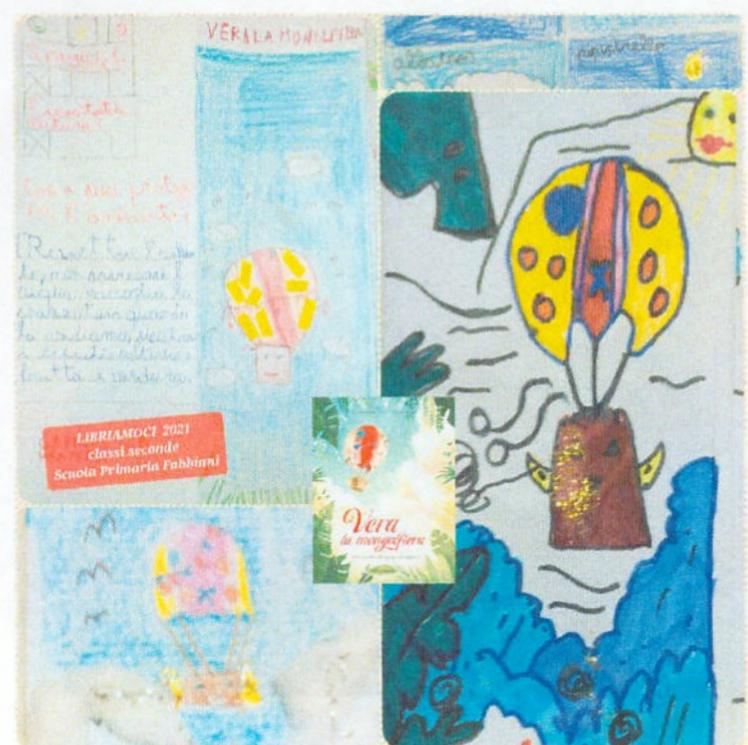
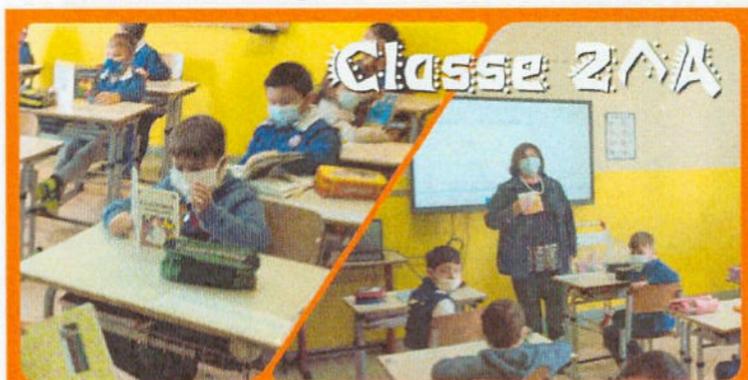
Gli alunni delle classi quinte della Primaria "F. Fabbiani" hanno partecipato in modalità remota, tramite Google Meet, ad un incontro con l'autrice Fulvia Degli Innocenti, scrittrice e giornalista, dopo la lettura e la rielaborazione creativa dei suoi libri.



Primaria. Classe 5^aA

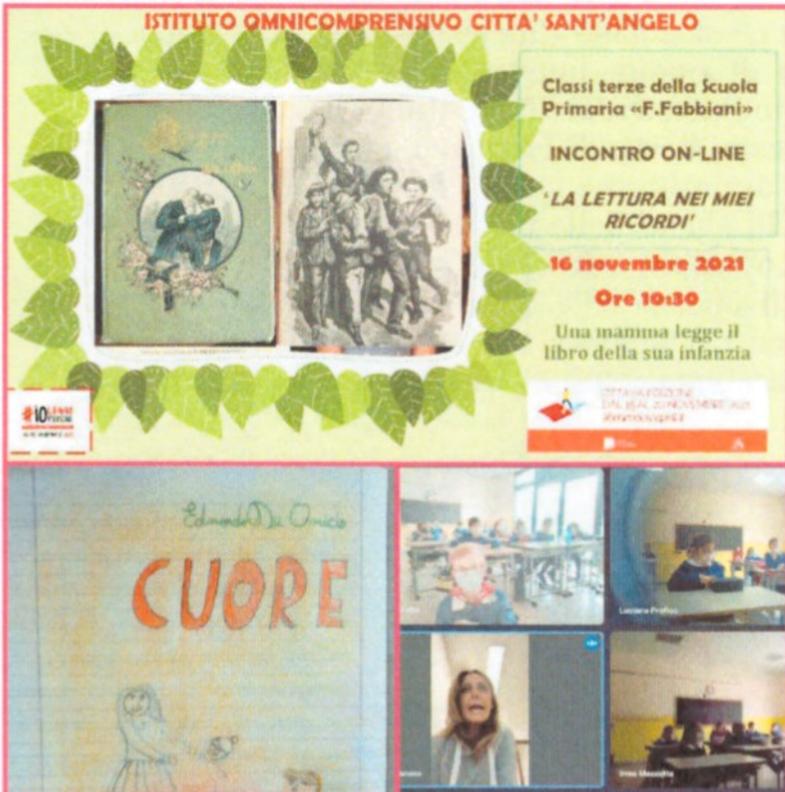
Classi seconde Scuola Primaria

Le classi seconde della Scuola Primaria hanno letto un libro di un viaggio fantastico per la scoperta della foresta amazzonica. Gli alunni hanno poi scoperto l'importanza della biblioteca, intervistando la bibliotecaria, acquisendo l'abitudine al prestito e allo scambio dei libri, divenendo avidi lettori.



Classi terze Scuola Primaria

I bimbi delle classi terze della Scuola Primaria hanno ascoltato una mamma che, tramite Google Meet, si è collegata a distanza per leggere il libro della sua infanzia. Nel contempo si sono immersi nella lettura del libro di Angela Nanetti, "La compagnia della pioggia".



Carissimo Giovanni,
 bambino di un tempo remoto, tu
 nessuno questa lettera perché ci sa
 molto quanto ancora la mamma
 si una mia compagna di letto e ha
 letto alcune pagine del libro tuo.
 Abbiamo sentito il bambino di nome
 in con te.
 Si sa questo un no per il tuo
 amico grande e forte, più forte degli
 altri e con un gran testone notoroso
 tutto nudo e arido per i tuoi
 vestiti belli oggi non si vestono più
 con i nudi.
 La scuola sono tutti uguali, indovinare

tutte un grambule con non a spogliarsi
 no.
 Ma soprattutto ti sei presento per
 la tua gentilezza e la tua generosità,
 perché sei buono e difendi tutti
 i tuoi compagni di classe più deboli.
 Ogni volta che un grande abbraccio la
 mano in un piccolo. Lui gridava:
 "Carrozza..." e tu correvi in mio aiuto.
 Tu forse non lo sai, visto che sei
 venuto tanto tempo da quando
 ancora non esisteva la televisione
 dai fratelli nell'infanzia, ma tu sei
 stato un "grande" perché sei...

perché ha realizzato i diritti di
 tutti i bambini: quello di essere
 protetto dalle prepotenze e quello
 essere tutti diversi perché ognuno
 ha una famiglia diversa, un vestito
 diverso, un comportamento diverso,
 ma tutti i bambini sono uguali nei
 diritti.
 Qualche volta nasce da un
 bambino e più debole e piccolo
 viene preso in giro e anche odiato,
 ma questo non è giusto e tu l'aver
 saputo già da allora.
 Si potrebbe avere un amico come
 te e comunque cercheremo di essere



non più questo come te.
 Si ha fatto capire che è amica e
 importante.
 Poi abbracciamo forte
 gli alunni della loro terra della
 Scuola Primaria "Fernando Talbot".



Classi prime Scuola Primaria

“Mi chiamo uno ma non sono il primo”: è il titolo del racconto scritto dal prof. Fabio Marino e illustrato dalla prof.ssa Emiliana Di Placido con cui gli alunni delle tre classi prime hanno partecipato all’evento #IOLEGGOPERCHE’ 2021. Il testo utilizza i numeri primi come personaggi per insegnare il valore dell’uguaglianza ed il concetto della diversità come ricchezza sociale. A volte le regole pedanti, anziché favorire la convivenza, ostacolano l’inclusione ma, per fortuna, c’è chi reagisce in maniera resiliente e trova il modo di riunire tutti i “diversi” all’insegna della simpatia. Gli alunni delle classi prime hanno incontrato l’autore del libro e l’illustratrice, rispettivamente professore di matematica e professoressa di arte di Francavilla al Mare, che hanno loro spiegato come nasce l’idea di un libro e come viene illustrato per dare maggiore significato alle parole. Gli alunni della classe 1A hanno, quindi, rielaborato creativamente il contenuto del racconto immaginando il loro numero “simpatico” mentre gli alunni della classe 1B hanno raccontato in un breve story telling le sequenze temporali del testo. Inoltre è arrivato un libro da parte di Babbo Natale accompagnato da una sua lettera che ha entusiasmato ed incuriosito tutti i bimbi.



Scuola Secondaria di I grado

Il valore della Costituzione e il diritto all'istruzione, per tutti: sono i temi attorno a cui, soprattutto, hanno ruotato le attività di promozione della lettura degli studenti di Scuola Secondaria di I grado.

"Viva la Costituzione" classi prime



"Il futuro si può fare" classi seconde

Si costruisce il futuro leggendo un romanzo di Gary Paulsen che induce a scoprire il valore dell'amicizia e a contrastare il bullismo. Inoltre il gioco del leggere per molte classi della Scuola Secondaria di I grado si è intrecciato con la partecipazione al concorso letterario nazionale "Scrittori di classe" sponsorizzato dal CONAD con il contest "La magia del fantasy" per la presenza del personaggio di Harry Potter, incentrato sui concetti dell'amicizia, dell'inclusione, del lavoro di squadra e del coraggio che ha trovato concretezza nella produzione di testi fantastici.

Il nostro amico speciale

Come 2C abbiamo conosciuto Marco l'anno scorso, ma lo abbiamo visto solo attraverso lo schermo di un computer. Ora è presente in classe e abbiamo avuto modo di conoscerci meglio. All'inizio eravamo un po' intimoriti, non sapevamo come relazionarci con lui, ma poi tutto è diventato normale e spontaneo.

Lo sentiamo parlare, ridere, cantiamo insieme sia durante le ore di musica che nelle attività di musicoterapia. Abbiamo imparato a lavorare insieme. La nostra classe, come le altre seconde, ha aderito al concorso "Scrittori di classe": il nostro compito era quello di scrivere un racconto fantasy. La prima parte del lavoro l'abbiamo svolta divisi in piccoli gruppi, ognuno dei quali doveva svolgere una parte del racconto. Il nostro compagno ha fatto parte di ogni gruppo. E' stato bello poter osservare Marco e le sue reazioni. Ci siamo resi conto che dobbiamo

imparare a non essere troppo rumorosi o irruenti quando c'è lui, perché se sente dei rumori forti, sobbalza e si spaventa. Noi siamo sicuri che il nostro amico senta e capisca ciò che gli accade intorno. Certe volte, quando non lo prendiamo troppo in considerazione, lui fa dei rumori o dei gesti per richiamare la nostra attenzione. Ad un certo punto, a metà novembre, la nostra classe è stata coinvolta, con la 2A e la 2B, in un progetto che prevede la riorganizzazione dei gruppi classe. Così la 2C è diventata la classe Porthos, formata da alunni di tutte e tre le sezioni seconde.



Il nostro disegno non è perfetto e, forse, non è un capolavoro, ma per noi è speciale....come lo è il nostro compagno.

Anche i nuovi compagni hanno potuto conoscere Marco. All'inizio, forse, come noi, si sono sentiti un po' a disagio con lui, ma pensiamo che il sorriso di Marco abbia conquistato anche loro. Anzi, ne siamo sicuri.

Il racconto, intitolato "Il puzzle dell'amicizia", è stato inviato a Scrittori di classe. Quest'anno era possibile corredare il testo con un'illustrazione. Il disegno è stato predisposto da alcuni di noi; abbiamo rivisto alcuni dettagli con la nostra prof. di arte ed infine lo abbiamo colorato insieme all'aiuto di Marco. Lui si è occupato di colorare con i colori a dito il prato, il cielo e il sole... noi abbiamo pensato ai dettagli.

Classe PORTHOS, 2C Scuola Secondaria I grado

Impariamo a volare, la canzone dell'amico geniale

Anche quest'anno le classi 2A, 2B, 2C hanno aderito a Libriamoci (giornate di lettura nelle scuole). Il libro propostoci dalla prof.ssa di italiano si intitola "Il mio amico geniale" di G. Paulsen. Racconta la storia di amicizia tra due ragazzi molto diversi tra loro: uno (l'autore del libro che narra la storia in prima persona) proviene da una famiglia problematica che vive nella periferia di una città americana, abituato a cavarsela da solo; l'altro, Harold, è una specie di sperimentatore un po' matto, che studia tantissimo e che, per il suo aspetto, sembra più un trentenne che non un ragazzino. Sembra proprio che i due non abbiano nulla in comune, ma una cosa li lega: sono tutti e due emarginati, tenuti lontano dai gruppi a scuola, addirittura perseguitati da un ragazzo più grosso di loro, di nome Chimmer. Un po' per caso o forse perché entrambi soli, si sono ritrovati ad essere amici e a vivere avventure per certi versi assurde e surreali.

L'autore racconta questa storia di amicizia in tono scherzoso, leggero e divertente.

La lettura del libro ci ha coinvolti e le nostre insegnanti di musica e italiano ci hanno proposto di raccontare la storia dei due ragazzi non attraverso una recensione, ma attraverso la realizzazione di una canzone.

All'inizio hanno cominciato a lavorare alla melodia e al ritornello i ragazzi della 2A. A metà novembre, però, le classi seconde sono state coinvolte nel progetto "Tutti per uno, uno per tutti". I gruppi classe sono stati riorganizzati e siamo stati mescolati.

A quel punto le nuove classi (Athos, D'Artagnan e Porthos) hanno contribuito alla realizzazione della canzone. Ogni classe ha scritto la propria strofa ispirandosi ad alcuni capitoli del libro che ci sono piaciuti di più. Nella prima strofa la classe Athos-2A si è soffermata sulla nascita dell'amicizia, su questi due ragazzi che, come biglie, seppur diversi, si sono incontrati; la classe Porthos-2C ha raccontato il primo e assurdo appuntamento di Harold con una ragazza; infine, la classe D'Artagnan-2B ha descritto la rivincita che i due amici si sono presi su Chimmer, il loro incubo.

Il libro ci ha dato modo di riflettere anche sul progetto (Tutti per uno, uno per tutti) che ci vedrà protagonisti fino alle vacanze di Natale. Anche noi ci siamo sentiti "come biglie che rotolano verso il centro di una ciotola, che gravitano una attorno all'altra, rimbalzano respingendosi di tanto in tanto...". Cambiare gruppo classe, ritrovarci con persone che non conosciamo bene, lontani dalle nostre sicurezze, ha creato preoccupazione e ha fatto nascere in noi la paura di non essere accettati. Ma le cose non sono andate poi così male...ma di questo parleremo un'altra volta.

Per ora vi lasciamo con il testo della canzone delle classi Athos, D'Artagnan e Porthos. Prima di Natale proveremo a cantarla tutti insieme accompagnati dalla prof.ssa De Intinis. Intanto ci eserciteremo a cantare e a suonare i nostri strumenti e nel mese di gennaio saremo pronti ad esibirci.

IMPARIAMO A VOLARE, LA CANZONE DELL'AMICO GENIALE

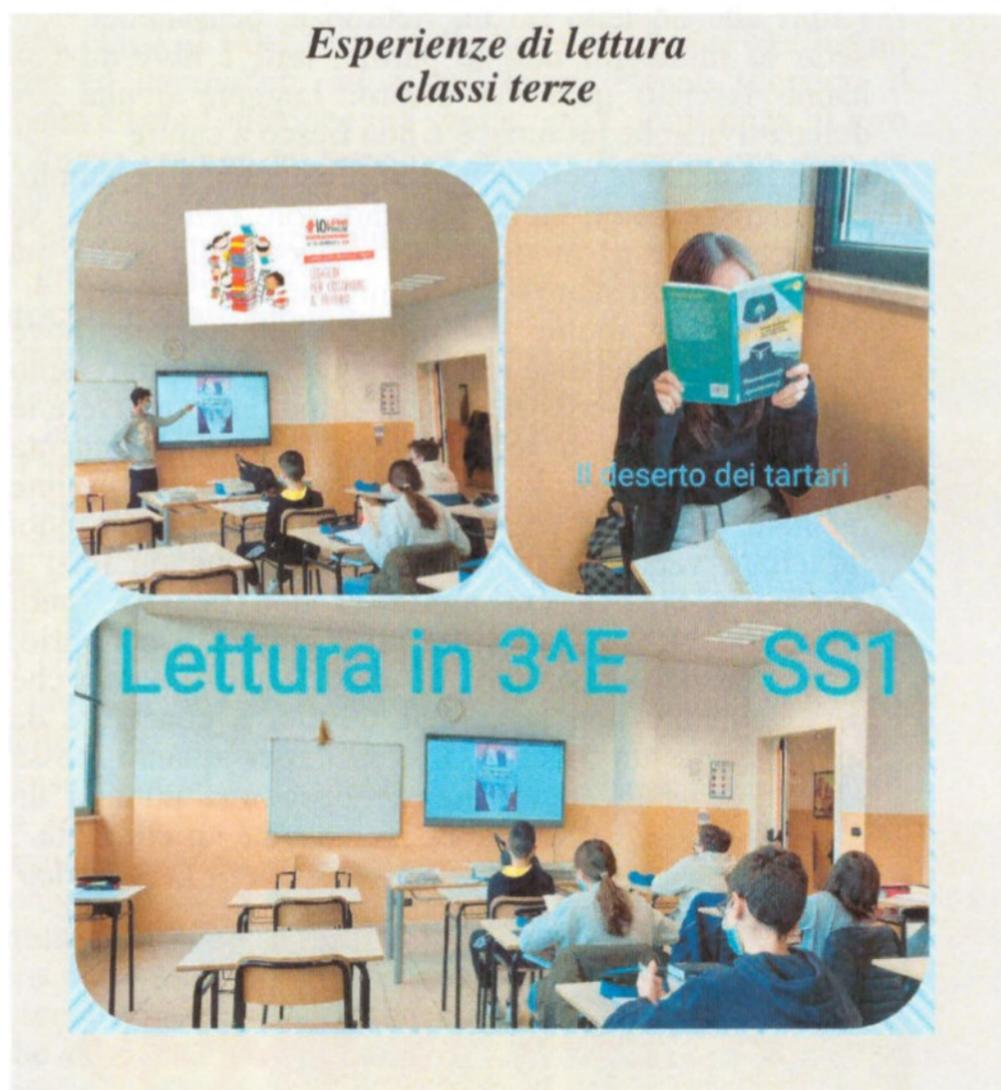
Ritornello: A volte diversi con poco in comune
a volte uniti legati da una fune
come due biglie noi ci attiriamo
verso il centro insieme rotoliamo.

1^ Strofa: Emarginati, offesi e soffocati
la nostra amicizia ci ha fatto incontrare
e noi due insieme impariamo a volare.
Col nostro ingegno, con la nostra grande unione
per ogni problema esiste soluzione,
la nostra amicizia geniale esplosione.

2^ Strofa: L'amore che sentimento difficile
ed è la fusione di due persone
sotto ogni aspetto, quando va bene.
Grande emozione il mio primo appuntamento
e con un soffio, al momento sbagliato,
tutto il mio sogno è stato rovinato.

3^ Strofa: Per guadagnare, al bowling a lavorare
palle e birilli ci cadono addosso,
un fuori tempo da pronto soccorso.
Inaspettato, un birillo Chimmer ha atterrato,
la nostra amicizia così speciale
da nessuna cosa si farà fermare.

Classe ATHOS, 2A Scuola Secondaria I grado



Liceo

Liceo Linguistico, "Libri di...versi"

**"Un libro ben scelto
ti salva da qualsiasi
cosa, persino da te
stesso"**



I libri sono mondi racchiusi in parole, in ogni libro è raccontata una storia di qualunque tipo che può entrare a far parte della tua vita; i libri ti lasciano un segno dentro, e, se sono scritti bene, diventano come ricordi, anche se non li hai vissuti realmente in qualche modo sono comunque tuoi. Nei libri puoi trovare risposte ma anche nuove domande, puoi trovare qualcuno in cui immedesimarti, qualcuno che ti capisce o un posto dove vorresti vivere e le esperienze che vorresti fare. I libri sono posti in cui rifugiarsi quando tutto va male, quando ti annoi o hai voglia di andare via, perché i libri sono viaggi mentali. Nei libri puoi fare esperienze che nella tua vita non sono possibili, sono vite che vivi indirettamente. Nei libri puoi trovare nuove ideologie e metterle a confronto con le tue, ti aprono la mente e alimentano la tua immaginazione. Quando un libro è scritto bene ti scordi di star leggendo, perché vieni trasportato in questo mondo in cui vedi tutte le cose accadere ed è come se fossero reali, infatti una delle sensazioni più brutte è quando torni alla realtà e le parole tornano solo parole. Di quasi tutti i libri che ho letto ho un ricordo e, pensandoci, vedo le immagini non le parole, tutti i libri mi hanno lasciato qualcosa dentro. Leggere è una delle attività che preferisco e non riesco a capire

come facciano le persone che non leggono; ad esempio, non capisco come fanno a restare solo nella realtà, so che esistono altri modi per dissociarsi dalla realtà ma credo che i libri siano il modo migliore.

Ho imparato molto dai libri e mi chiedo dove apprendano le persone che non leggono? Non facciamo tutti le stesse esperienze, quindi come fanno a vivere le esperienze che non appartengono loro? Sinceramente penso che leggere sia un bene anche per la salute mentale, perché se leggi eviti l'overthinking o lo puoi proiettare verso un libro, ad esempio quando inizi a pensare a cose a cui preferisci non pensare, puoi introdurre gli argomenti del libro oppure il contrario: alcuni libri permettono di fare ragionamenti che personalmente non sarei mai riuscita a concepire da sola. Aprire un libro e leggerlo, per quanto possa sembrare banale, equivale ad aprire una porta a un mondo in cui tu sei un'altra persona e hai un'altra vita.

Arianna Romano, 2 A Liceo Linguistico

**# IO LEGGO
PERCHÉ**

Voce dell'anima

*Non avrò vissuto invano,
si impara a stare al mondo,
spesso il male di vivere ho incontrato.*

*Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio,
colui che non sa niente non ama niente
così tra questa immensità s'annega il pensier mio.*

*Inseguimi per i cunicoli della mia mente.
La felicità è una piccola cosa,
è quello che vorrei dirti di più bello!*

*Giunge agli orecchi il suono della tua voce
Che va dicendo all'anima : "sospira",
il suono della mia stessa voce adesso sarebbe rumore.*

*Quelle come me passano inosservate.
Temo che ogni goccia di pioggia mi possa uccidere ...
Così ti amo perché non so amarti altrimenti.
Cammina leggera perché cammini sopra i miei sogni.*

Rachele Vadini, 4B Liceo Linguistico

Io leggo perché...
"conversare con noi stessi"

Io leggo perché mi sento viva.
Io leggo perché farlo apre finestre sconosciute.
Io leggo perché mi permette di conoscere luoghi e avvenimenti immaginari.

Io leggo per sviluppare la mia fantasia e la mia curiosità, per conservare alta la mia concentrazione, perché amo "buttarmi a capofitto" nella storia raccontata. Io leggo perché amo rilassarmi e sgranocchiare qualcosa mentre lo faccio, perché è una metodologia di confronto fra noi stessi e gli altri, è una "conversazione" con la propria mente ed il proprio "io". Io leggo perché scopro nuovi lati di me stessa che mai avrei immaginato di possedere, perché ci si rivede nel modo di essere di un personaggio. Io leggo per indossare i panni di altri, con una vita differente dalla mia. In altri luoghi e situazioni, leggere mi aiuta ad immaginare e a sensibilizzare il mio animo nei confronti di coloro che sopravvivono in condizioni terribili. Io leggo per discutere di argomenti interessanti, per nutrire la mia cultura e conoscere nuove parole. Io leggo soprattutto per dedicare tempo a me stessa.

Diversamente: versi diversi

Odissea, "La ninfa Calipso"
"Sopporterò, nel petto ho cuore paziente"

"VIAGGIO"

Giulia Iezzi IA

Cartaceo o digitale?

Intervista a Loris Contini, ex studente del Liceo e redattore dell'Angolino

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un enorme e continuo sviluppo tecnologico. Basti pensare che se l'avvento della TV risale al 1927, a neanche un secolo di distanza (1992) si può datare l'invenzione del primo telefono munito di touchscreen. Un processo di modernizzazione molto veloce e con grandi potenzialità, volte ad aumentare la comodità dalla vita umana, consentendo un mondo interconnesso, con un continuo scambio di informazioni grazie all'uso di internet. Ma com'è cambiato l'approccio a libri e giornali in seguito a questo sviluppo comunicativo? Ce ne parla Loris Contini, studente al primo anno di Scienze della Comunicazione di Bologna, che è stato alunno del nostro Liceo, redattore dell'Angolino, e che all'esame di Stato ha approfondito la cultura nell'era della globalizzazione.

Quella di oggi è una società basata sull'online, composta da una fittissima rete di comunicazione che permette a tutti di accedere e contribuire ad una vastissima fonte di conoscenze, informazioni e opinioni anche contrastanti tra loro. In questo eccesso di dati, quant'è rilevante la possibilità di cadere vittime di fake news?

"Il mondo dell'informazione online si distacca nettamente da quello tradizionale, per via di una sovrabbondanza di dati che molto spesso rappresenta più un ostacolo che un'agevolazione all'interno del processo conoscitivo. La possibilità di incorrere in fake news e, più in generale, di "perdersi" nell'oceano di internet è molto rilevante e a tal proposito è importante adottare tecniche di selezione delle notizie, come la verifica dell'affidabilità delle fonti e della legittimità del medium che distribuisce l'informazione".

Come facciamo a capire se una fonte è attendibile?

"Per capire se una fonte è attendibile, secondo me, bisogna effettuare un'operazione di confronto con altre fonti, sia nel presente che nel passato. Inoltre anche il medium (Canali social, siti internet, testate giornalistiche online ecc.) attraverso cui viene trasmessa l'informazione ha una sua importanza e conferisce credibilità alla fonte".

Secondo te sono più affidabili le fonti di informazione online o cartacee?

"Ritengo che al giorno d'oggi non ci sia più molta differenza tra le fonti d'informazione online e quelle tradizionali. A dimostrazione di ciò vi è l'ibridazione tra le testate cartacee e quelle online, le prime spostatesi anche su internet, mentre le seconde chiaramente ispirate al modus operandi del cartaceo, ma con alcune differenze legate soprattutto alla gestione della pubblicità".

Nel mondo moderno gli e-book (lettura di libri in modalità online) stanno avendo una vasta espansione. Ma quali sono le principali differenze tra la lettura cartacea e online?

"La lettura online ha apportato grandi novità e innovazioni alla lettura tradizionale, in generale la comodità e le nuove funzionalità del mondo "smart". D'altro canto però la lettura cartacea mantiene un fascino ineguagliabile, oltre che un maggior feeling con la mente umana, ancora abituata alla lettura tradizionale".

Al di là delle differenze oggettive, tu quale preferisci?

"Come intuibile dalle mie risposte preferisco di gran lunga la lettura tradizionale e cartacea, sia per un fattore legato alla comodità e all'abitudine, sia per le emozioni che solo la carta stampata riesce a trasmettermi".

È proprio vero: come ha messo in luce Loris, la carta stampata ha un fascino intramontabile... niente può sostituire il profumo della carta e le sensazioni tattili e visive che proviamo quando sfogliamo un bel libro. Probabilmente le due dimensioni di lettura, cartacea e digitale, dopo quella che è stata un'iniziale contrapposizione, potranno convivere, contaminandosi e completandosi a vicenda.

Arianna Lupi, ID Liceo Scientifico Scienze Applicate

Libri o film?

Intervista a Carolina, studentessa del primo anno di Liceo

Che esperienza hai con i libri?

"Sono una grande appassionata di lettura e soprattutto di tutti i libri fantasy".

I tuoi libri preferiti? "I miei libri preferiti sono quelli della Saga di Harry Potter scritti dalla J. K. Rowling che ho amato tantissimo per via della trama complessa e ben scritta, che tratta le avventure del giovane Harry Potter".

Che emozioni ti ha suscitato?

"Per come sono ben scritti, li ho letti uno dopo l'altro in circa 15 giorni e attraverso delle semplici parole sono riusciti a trasmettere in me fortissime emozioni e molta adrenalina per le numerose avventure che vengono narrate".

Hai visto anche i film di questa saga?

"La mia grande passione per Harry Potter è nata proprio dai film e in seguito ho deciso di comprare anche i libri per approfondire ciò che ho guardato".

Nella saga di Harry Potter preferisci i libri o i film?

"Ho preferito i libri perché si soffermano e descrivono meglio le avventure che il ragazzo compie durante il corso della storia, nei film invece le avventure scorrono più velocemente, in maniera meno dettagliata dove si capisce meno ciò che sta accadendo". *Gaia Reggimenti, ID Liceo Scientifico Scienze Applicate*



«Essere brutte all'interno di una società come la nostra è un diritto di tutte noi»

Le classi 3I, 4F, 5F del Liceo dialogano con la scrittrice Giulia Blasi

Giulia Blasi è una scrittrice, giornalista e conduttrice radiofonica italiana specializzata in temi relativi alla condizione femminile. Una donna schietta, sincera e con un forte senso di determinazione nel sostenere i suoi ideali per contrastare i caratteri patriarcali della nostra società; nei suoi romanzi parla di femminismo, emancipazione femminile, adolescenza e tutto ciò che ne deriva. Abbiamo avuto l'opportunità ed il piacere di conoscerla il 22 novembre quando si è recata presso il nostro Istituto per parlare del suo ultimo libro, "Brutta". Questo libro è una raccolta di saggi brevi che hanno l'esplosività di una serie di monologhi lucidi e affilati a metà tra ferocia e risata. Dà voce a molte ragazze e donne che ogni giorno, prima di essere considerate come persone, vengono viste semplicemente come un corpo che deve essere piacevole alla vista della società, altrimenti considerato brutto da quest'ultima. Durante l'incontro abbiamo avuto modo anche di discutere e parlare con la scrittrice di argomenti molto vicini a noi, esterni al suo libro che ci ha presentato, ma ricorrenti nei suoi due libri che ha scritto in precedenza: "Manuale per ragazze rivoluzionarie" e "Rivoluzione Z". Hanno entrambi come tema principale il femminismo e tutte le sue sfaccettature, con lo scopo di informare e istruire le nuove generazioni.

Continua alla pagina successiva

Continua dalla pagina precedente

Ricollegandoci anche a “Manuale per ragazze rivoluzionare” la scrittrice ci spiega che non bisogna perdere tempo e portare avanti la rivoluzione: la nostra è una società tecnologica, in rapida evoluzione, ma purtroppo non ancora paritaria fra i sessi in termini di rispetto, opportunità e trattamento. Dagli anni Ottanta in poi, il femminismo si è come addormentato, mentre il successo nel lavoro ha continuato ad essere per lo più riservato ai maschi. Soprattutto in politica, la figura maschile è molto più presente e marcata. Per esempio nel Parlamento Italiano oggi, il numero delle femministe presenti è molto basso e la maggior parte risale al gruppo “vecchio” quindi parliamo di donne al di sopra dei 60 anni. Sono poche le “nuove” femministe presenti e spesso queste hanno scontri accesi con le femministe di vecchia data a causa di ideali diversi tra loro.

Anche il mondo della tv è sempre stato per lo più riservato alla figura maschile e le uniche figure femminili che apparivano negli anni precedenti erano ballerine svestite, con forme marcate (per attirare il pubblico) e senza voce.

Giulia Blasi ci spiega che la violenza sulle donne non si è mai fermata e chi denuncia le molestie tuttora corre rischi e prova vergogna. Ecco perché bisogna fare una rivoluzione nella nostra società che ci porti a un mondo in cui ciascuno abbia le stesse occasioni per affermarsi secondo i propri talenti e non si senta più obbligato ad aderire ai modelli patriarcali che spesso in forme subdole continuano a esserci proposti.

Dunque noi donne dobbiamo lottare per molti diritti e tra questi c'è anche il diritto di essere brutte. Ovviamente non c'è niente di male nel volersi vedere belle. Guardarsi allo specchio e piacerci fa star bene. Comprare un vestito, mettersi un rossetto non è un peccato mortale né uno stimolo di qualche eccessiva vanità. Non è nemmeno assurda l'idea di voler piacere agli altri perciò è normale volersi sentire bella ed è normale volere che gli altri ci percepiscano come belle. Però c'è una grossa questione da affrontare nella nostra società: in un mondo ideale nessuna di noi dovrebbe aver bisogno di essere bella per richiedere di essere rispettata e ascoltata. Se una donna va al lavoro struccata, nessuno dovrebbe sentirsi in diritto di dire nulla. Le sue facoltà mentali non dipendono da quanto fondotinta mette o quale rossetto usa ed il mascara non la rende più intuitiva. Perciò alcuni commenti del tipo “come mai oggi non sei truccata?” sono decisamente fuori luogo. Nessuno chiede a un uomo come mai oggi non si sia messo il correttore su un brufolo. Quando una donna invece è percepita come brutta ognuno si sente in diritto di dirle come potrebbe

fare per migliorare parte del suo aspetto. Anche le pubblicità ci influenzano negativamente: partono tutte con il presupposto che la donna vuole essere più bella e quindi ecco qui: il vestito che ti valorizza le forme, la pancera per il ventre piatto, i tacchi per slanciare la figura e la matita per aprire lo sguardo. Al giorno d'oggi la dignità di una donna non può dipendere da quanto il proprio interlocutore la giudichi attraente anche perché non c'è una scala universale di cosa sia attraente. Le donne vengono riempite di consigli su come essere più belle dando per scontato che debbano essere più belle. Ci sono caratteristiche fisiche giudicate brutte dalla società per le quali non basta un correttore. Dobbiamo lottare per tanti diritti ed essere brutte è uno di questi!

Bianca Dibenedetto, Lidia Jerkovic
3I Liceo Scienze Umane



Agire e cooperare contro la violenza sulle donne La 5F del Liceo economico sociale incontra l'Ananke a Pescara



Quali percorsi intraprendono le donne che si rivolgono ad un centro antiviolenza? Come sono organizzate le case rifugio? La classe 5F del Liceo delle Scienze Umane economico-sociale dell'Istituto Omnicomprensivo "Bertrando Spaventa" di Città Sant'Angelo ha incontrato il centro antiviolenza Ananke di Pescara, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, il 25 novembre. Le operatrici hanno illustrato agli studenti la loro organizzazione, finalizzata a fornire un servizio prezioso di supporto a tutte le donne che subiscono violenze psicologiche, fisiche, economiche, sessuali. Sono le Donne ad offrirsi come volontarie

perché un uomo non riuscirebbe a dare il giusto sostegno morale ad una donna reduce da un maltrattamento da un uomo. Inizia così la delucidazione su alcuni temi a cura del questionario proposto alle operatrici dalla classe. Loro rispondono precisando che uno dei principali problemi nasce dal concepire il modello della relazione non come modello di libertà ma come modello di asimmetria. Come nascono i centri antiviolenza? Alla fine degli anni '70 i centri antiviolenza nascono dal volontariato e dall'attivismo politico, partendo dall'idea che non fosse necessaria una preparazione per le operatrici poiché ci si ritrovava donna a donna e ci si aiutava facendo crollare anche i paletti tra le classi sociali, perché subire violenza da parte del marito era un problema comune a diverse donne nel patriarcato. Poi, con il tempo, si è compreso quanto fosse necessaria una preparazione per chi doveva interagire con

donne sensibili sotto l'aspetto psicologico: c'è bisogno di abilità relazionale e di tutto quel patrimonio di saperi, propri dei centri antiviolenza. Come si aiuta una donna ad uscire fuori mentalmente da una violenza? Come si fa la valutazione del rischio? "Noi non le chiamiamo vittime ma donne in temporanea difficoltà": ciò lascia capire che a chiunque può capitare e chiunque ne può uscire, mentre il termine "vittima" dà l'idea di un qualcosa di inesorabile. Il percorso che intraprendono le donne che si rivolgono al centro viene analizzato e personalizzato alle loro esigenze attraverso dei colloqui con le operatrici per poi riuscire a decidere insieme che tipo di percorso intraprendere, che può essere di diverse tipologie. Si può attivare, ad esempio, un percorso giudiziario o un percorso psicologico, sia per un orientamento al lavoro o per la ricerca di una casa, sia per intraprendere un allontanamento, nelle case rifugio ovvero strutture ad indirizzo segreto che forniscono un alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza e ai loro bambini, consentendo così l'interruzione della violenza. Questo avviene solo nei più gravi dei casi poiché ci si arriva dopo una adeguata preparazione: è un percorso educativo che richiede un cambiamento di vita e un allontanamento, che necessita per un certo periodo di dover tener spento il

telefono, di non avere rapporti con nessuno. "Noi restiamo in contatto con la donna sempre, sia che decida di restare con il maltrattante sia che decida di andar via": questo fa comprendere quanto il centro antiviolenza tenga a tutelare tutte le donne che si rivolgono ad esso. Le operatrici di Ananke hanno detto di aver ricevuto ben 26 chiamate in codice rosso quest'anno, molto probabilmente correlato ai lockdown. "Noi condividiamo la paura spesso con le donne", affermano le operatrici. Al maltrattante non si dice mai: "vado e ti denuncio", perché significherebbe mettersi in un ulteriore pericolo, bensì è necessaria segretezza. 1522 è il numero verde: "non esitate a chiamare se siete in difficoltà" questo è il messaggio che lascia la classe 5F rivolto a tutte le donne che subiscono violenza di qualsiasi genere.

Giulia Marcaurelio, 5F Liceo Scienze Umane economico-sociale



"Donne invisibili: la violenza nelle mura domestiche" Le classi del Liceo incontrano l'Ananke a Città Sant'Angelo



Squarciare i veli della violenza nelle mura domestiche, per imparare a riconoscere i segnali del pericolo, ma anche per coltivare la cultura del rispetto per sé e per gli altri: le classi del triennio del Liceo delle Scienze Umane e del Liceo Scientifico Sportivo dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo hanno partecipato, il 25 novembre, a un incontro al Teatro Comunale, organizzato da Ananke e patrocinato dal Comune di Città Sant'Angelo.

Dopo la proiezione del film "La vita possibile", si è svolto un incontro-confronto con rappresentanti del centro antiviolenza Ananke e del centro Itinere (Centro di Ascolto Maltrattanti) di Pescara.

"La rinascita è donna" La mostra raccontata da Cristina Cenci ai ragazzi di 2D-2E Liceo



"La Rinascita è Donna" è il titolo della mostra fotografica di Cristina Cenci, allestita nel chiostro comunale di Città Sant'Angelo il 25 novembre. Gli studenti delle classi 2D e 2E del Liceo Scientifico hanno incontrato la fotografa, riflettendo sul valore della mostra. "Una mostra fotografica di donne comuni, madri, casalinghe, lavoratrici che, ad un certo punto, hanno voluto rimettersi in gioco, per ritrovare la loro autostima, rivalutarsi. La rinascita è donna perché si rinasce dalle proprie paure, dai volti del male, dagli spazi soffocanti, dalle disillusioni, dalle sopraffazioni, perché se nascere è un atto di coraggio, rinascere è un atto di bellezza



e di dignità", spiega Cristina Cenci ai ragazzi in un incontro online mentre sta allestendo la nuova mostra ad Atessa. Tra le donne che hanno messo a nudo i loro mostri interiori, rinascendo nella loro femminilità, ci sono donne che hanno reagito alla violenza, fisica e psicologica. "Ad ogni donna ho chiesto di scrivere riflessioni", spiega Cristina Cenci illustrando la mostra. C'è Lucia che scrive: "Sono una sopravvissuta alle continue violenze fisiche e verbali che si consumavano quotidianamente a casa, 12 anni di orrore tra pestaggi e due tentati omicidi da parte di mio marito. Sono viva grazie al coraggio e alla determinazione di mio figlio. Oggi sono ancora in piedi con una grande voglia di vivere, con i miei innumerevoli bassi ma orgogliosa di aver cambiato pagina".

"C'è Sara, che ha una storia particolare, nasce uomo e adesso è una donna, ha subito violenze psicologiche", spiega Cenci.

C'è Giorgia che, di sé e della sua rinascita, scrive: "a volte la vita colpisce più duro di quanto possiamo aspettarci, a volte sembrerebbe che non possiamo sopportare. Ma la bellezza della vita sovrasta qualsiasi colpo basso, si muore e si rinasce di continuo, sempre più forti, sempre più belle". "Mi sto preparando a fare una mostra fotografica anche sugli uomini, perché anche gli uomini possono essere vittime di violenza", aggiunge Cenci.

Come è nata l'idea di una mostra dedicata a donne che si mettono a nudo e ritrovano il loro io? "Quattro anni fa ho cominciato a fotografare, per le donne è una sorta di psicoterapia con la fotografia".





"Sotto il segno di Dante" I rapporti tra D'Annunzio e Dante

"La poesia italiana comincia con 200 versi di Dante e - dopo un lungo intervallo - continua in me". Così scriveva d'Annunzio in un manoscritto che è stato esposto al pubblico a Pescara. D'Annunzio, nonostante 600 anni di distanza, considera Dante come un suo "parente" per affinità e grandezza artistica. I rapporti tra il sommo Poeta e il Vate sono stati sotto i riflettori di un convegno che si è svolto al Mediamuseum di Pescara il 5 e il 6 novembre; inviata speciale la classe 4F del liceo Economico Sociale di Città Sant'Angelo.

L'Amore

L'amore dal punto di vista di Dante e D'Annunzio: è stato questo il focus di Giovanni Oliva, professore di Lingua e Cultura Italiana all'Università di Chieti, che ha presentato la tematica sottolineando le affinità e le divergenze tra i due poeti e mettendo in evidenza i personaggi del canto V della Divina Commedia, Paolo e Francesca, presenti come protagonisti anche in un'opera drammatica di D'Annunzio. Nelle opere di Dante si legge di un sentimento spirituale e platonico che egli prova nei confronti di Beatrice, sua musa ispiratrice anche solo tramite uno

sguardo, un cenno di saluto, un semplice incontro da lontano, che sono capaci di far scaturire nel poeta un amore così forte da diventare il mezzo tramite il quale egli riuscirà ad elevarsi ottenendo l'espiazione dai peccati e il raggiungimento del Paradiso. Siamo di fronte a un esempio assai esplicativo della concezione dell'amore in epoca stilnovistica, che vede questo sentimento come uno strumento atto a purificare e cambiare in meglio la propria anima. Per questo motivo, dunque, non stupirà notare che l'amore di Paolo e Francesca, caratterizzato soprattutto dalla passione, farà meritare ai due amanti la dannazione eterna.

"Amor, ch'a nullo amato amar perdona"
(canto V - verso 103)

I protagonisti di questo canto sono due giovani amanti che hanno rischiato e, successivamente, dato la vita per il proprio amore. Francesca, già innamorata di Paolo, è costretta con un tranello a sposare il fratello di lui, Gianciotto. L'amore si riaccende durante la lettura delle vicende di Ginevra e Lancillotto:

"Ma solo un punto fu quel che ci vinse.
Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,
la bocca mi baciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante".
(v.v. 133-138)

Scoperta la relazione, i due cognati furono uccisi dal marito geloso: morirono così, avvinghiati, e il loro amore e la loro appartenenza reciproca rimarranno per sempre nelle tenebre dell'Inferno dantesco.

D'Annunzio riprende il tema nella "Francesca da Rimini", tragedia in versi che scrisse per la sua amante, l'attrice Eleonora Duse. Quest'opera è la massima interpretazione dell'amore secondo il poeta pescarese: è il Vate stesso a descrivere la tragedia come un "poema di sangue e di lussuria", dove si fondono amor cortese e passione naturale. Oltre a una forte influenza dell'atmosfera medievale, per D'Annunzio risulta essenziale la libertà di amare, con un forte richiamo alla tentazione della carne nel bacio improvviso scaturito dalla passione dei due giovani cognati, l'impetus.

Per il poeta l'amore extraconiugale non è vietato; sostiene inoltre che, di fronte a questo forte sentimento, la ragione viene completamente sottomessa: non è dunque possibile giudicare l'amore adulterino senza tenere conto della veemenza con cui irrompe il piacere della carne.

Continua alla pagina successiva

Continua dalla pagina precedente

Poeta e Vate

L'eredità di Dante in D'Annunzio è stato un altro dei temi trattati durante gli interventi al convegno. Particolare attenzione è stata posta agli appellativi dei due autori, i quali sono gli unici ad essere riconosciuti non solo con il proprio nome ma anche con un appellativo che li contraddistingue. Dante è per antonomasia il simbolo della letteratura, poesia e lingua italiana. A seguito della sua morte, autori e studiosi continuarono a diffondere il "culto dantesco", attribuendogli il titolo di "Sommo Poeta". D'Annunzio nella storia della letteratura italiana è ricordato come "Vate", ovvero poeta sacro e profeta, nomea che si diede egli stesso con l'intenzione di sottolineare la sua grandezza e magnificenza nella scrittura. Affermava inoltre che nei 600 anni che separavano lui e Dante non ci fu nessun altro all'altezza del Sommo Poeta, eccetto lui. La lettura che D'Annunzio compie dell'opera di Dante e in particolare della Divina Commedia, che definisce "cattedrale di parole", rappresenta per il vate un'occasione di confronto e rinnovamento nei suoi lavori.

Uno sguardo nella sociologia

"La psicologia di Dante", opera del sociologo Simmel, è protagonista di un altro degli interventi delle giornate. Il saggio fu una delle prime composizioni del sociologo nel quale egli ripercorre tutto il percorso culturale dantesco con l'intento di mettere in evidenza i conflitti tra le varie fasi della vita del poeta. Nel libro emerge inoltre come le opere e l'analisi biografica di Dante abbiano anche un valore filologico e psicologico, poiché rappresentano un documento oggettivo e soggettivo dell'epoca, dato dalla presenza di un'impronta così forte in un periodo storico molto importante per la cultura italiana.

Il professor Granese, studioso di Simmel, che ha guidato la presentazione, ha analizzato le opere di Dante attraverso i testi dannunziani e le sue conoscenze sociologiche, trovando così un'unione tra i due poeti.

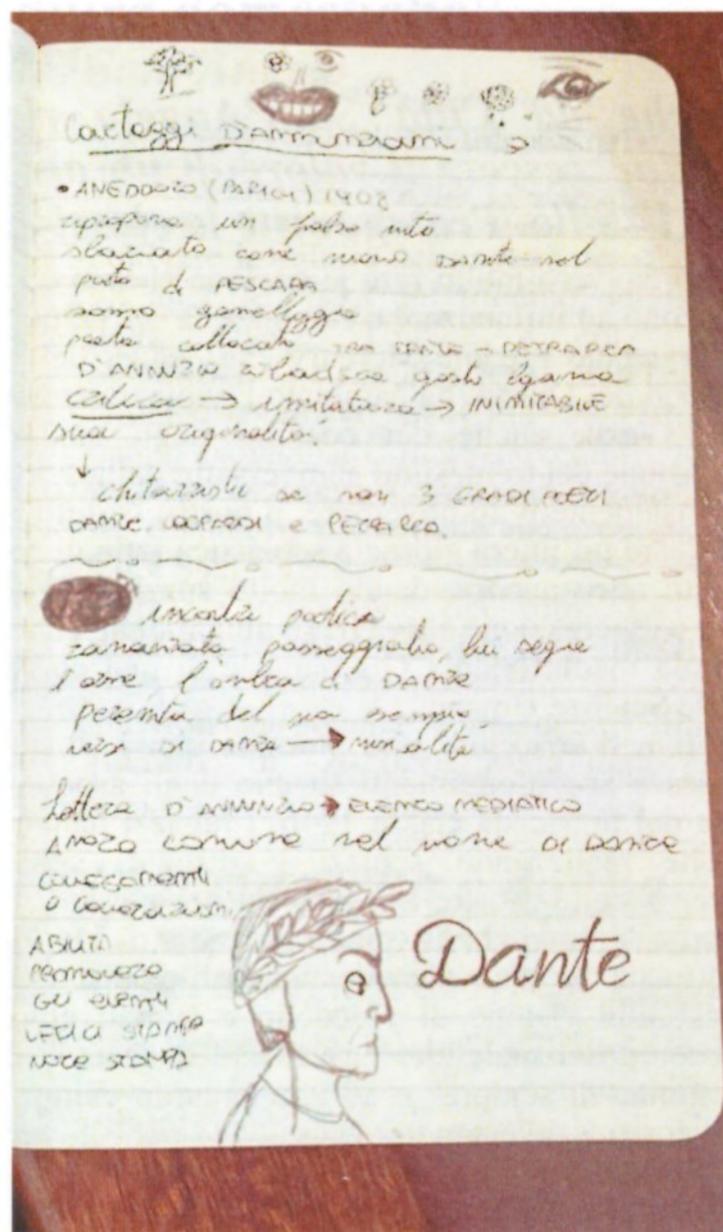
La metamorfosi

"Metamorfosi della poesia e poesia della metamorfosi" è stato il tema trattato da Piero Cappello, il quale ci ha esposto le sue riflessioni riguardo il tema della metamorfosi, confrontando i due grandi poeti della letteratura italiana: essi intendevano in due modi diversi il tema della metamorfosi. Questo fatto sottolinea la voglia che ha D'Annunzio di dimostrare che poteva mettersi a confronto sulla stessa materia e alla stessa altezza del Padre della letteratura. Per Dante il concetto di metamorfosi è sempre stato un fatto etico, quindi una mutazione che avviene a livello dello spirito: nel XIII canto dell'Inferno notiamo come le anime dei suicidi sono imprigionate dentro gli alberi della selva, poiché essi si sono separati violentemente dal proprio corpo, quindi il loro eterno castigo è proprio quello della metamorfosi. D'Annunzio capovolge l'etica e la rende estetica: abbiamo una vera e propria metamorfosi della poesia, grazie ai sensi riusciamo a cogliere la natura e, grazie anche alla musicalità che acquisisce la poesia, è la natura stessa a parlare: in "La pioggia nel pineto" l'uomo si fonde con la natura fino a vegetalizzarsi, e ciò è particolarmente evidente nei versi 20-21 ("piove su i nostri volti / silvani").

Il meriggio

Un altro interessante spunto di riflessione ci è stato offerto dalla professoressa Imbriani (Università degli Studi della Basilicata), che ha voluto rintracciare un'eco del rapporto tra Dante e D'Annunzio nel lessico adoperato dai poeti all'interno delle loro opere. La parola presa in esame è "meriggio", desueta e poco attestata anche nella letteratura: il dizionario etimologico Battaglia offre alcuni loci su cui la relatrice ha potuto riflettere insieme a noi. In Dante il "meriggio", cioè il momento della giornata in cui il sole è più alto nel cielo, ricorre due volte, entrambe nel Purgatorio - canti 27 e 33. L'idea di luminosità si somma a quella di speranza, sentimento infuso dalla sempre maggiore propinquità del Poeta al Paradiso. L'associazione di luce e speranza è stata ripresa, con l'utilizzo del termine "meriggio", anche da D'Annunzio nell'Isotteo, ma è invece stata abbandonata quando, nel 1925, Montale pubblicò la prima edizione della raccolta di poesie "Ossi di seppia", contenente la celeberrima lirica "Merigiare pallido e assorto". La relatrice ha riportato numerosi pareri autorevoli su come vada correttamente interpretato il testo del poeta genovese, e ha concluso che senz'altro il Montale degli Ossi aveva bene presente, come modello, il D'Annunzio lirico minore: il meriggio, tuttavia, non si configura più come immagine di speranza, bensì come momento "pallido e assorto", a simboleggiare la frantumazione, caratteristica del Novecento, di ogni credenza.

Classe 4F Liceo Scienze Umane economico-sociale



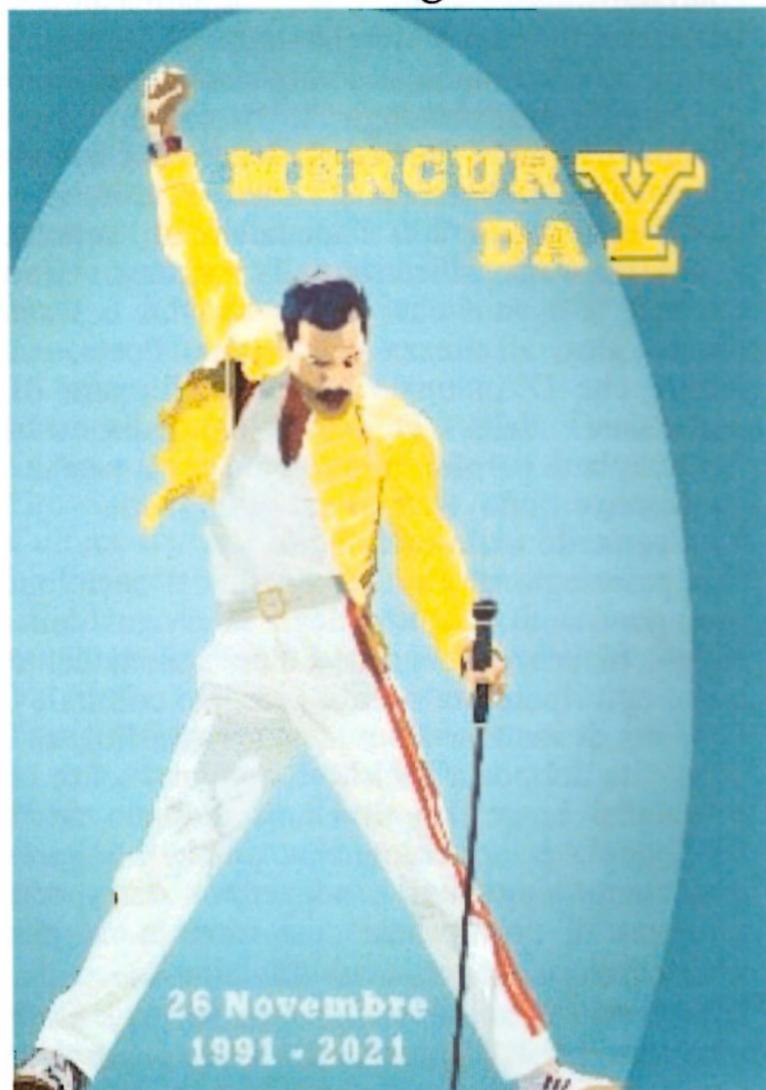
Mercury Day

Anche da Città Sant'Angelo risuona l'omaggio alla "cometa del rock", nell'accrescere il valore di un anno artisticamente e culturalmente superlativo per l'Italia. Protagoniste le classi terze di Scuola Secondaria di I grado

Sono davvero molto rare le persone che, in qualche modo, riescono ad influenzare e cambiare la storia; una di queste è sicuramente Freddie Mercury che, leader del famosissimo gruppo dei Queen, ha cambiato l'evoluzione del rock e, per certi versi, anche dei costumi degli anni '70-'80. In occasione del trentesimo anniversario della sua scomparsa e precisamente il 26 novembre, il nostro Istituto gli ha voluto dedicare un'intera giornata scolastica fatta di arte, musica e molto altro ancora, dando molto spazio alla riflessione e alla partecipazione attiva degli alunni delle classi terze della scuola media Nicola Giansante e di una classe del Liceo delle Scienze Umane.

Uniti nell'arricchire una giornata densa di interventi con slides e approfondimenti su uno degli aspetti relativi alla vita del musicista classe 1946, i ragazzi hanno partecipato anche realizzando schizzi e disegni, successivamente inseriti nelle mostre allestite sia nel plesso Giansante del Centro Urbano che in quello Fabbiani di Marina. L'intensa mattinata ha dato spazio anche all'analisi del linguaggio rock, alla visione di videoclip e filmati emozionanti, al racconto del male che ha causato il decesso del "miglior frontman di sempre" e ad uno sguardo culturale sull'anno in corso, diventando occasione per il ricordo degli avvenimenti più significativi del 2021, dai settecento anni dalla morte di Dante Alighieri al doppio secolo da quella di Napoleone Bonaparte con relativa ode il cinque Maggio di A. Manzoni, per finire con l'accento sui trionfi italiani in ambito sportivo e musicale registrati quest'anno. Aperto da

interventi di docenti e studenti sul contesto sociale, storico e geografico in cui la leggendaria band prese forma, il Mercury Day ha dato spazio anche alla visione del film *Bohemian Rhapsody* sulla vita di Freddie che, interpretato da Rami Malek, è diventato un vero e proprio simbolo della cultura musicale e non solo. Tra gli altri contenuti messi a disposizione dei fortunati partecipanti, anche alcuni concerti leggendari della band dei Queen, da quello a Montreal del 1981 al Live Aid del 1985, ponendo l'attenzione sull'assetto commerciale e promozionale della musica. Protagonisti in prima persona della raccolta musicale, i ragazzi sono stati guidati anche nell'interpretazione e nello studio di alcuni successi dei Queen, da *We will rock you* a *We are the champions*, "fotografandoli" mentre cantano all'unisono per una giornata interessante, divertente e ricca di spunti di approfondimento culturale. **Classi 3A, 3B, 3C, 3D, 3E, 3F, 3G Scuola Secondaria I grado, 4H Liceo**



A dx video
Mercury Day;
a sx
"Dialoghi"
della 3E



Leggere la realtà attraverso la geografia

Anni, capodanni, calendari del mondo

Né novembre né dicembre e neppure gennaio. È martedì 1 febbraio la data del prossimo capodanno cinese che durerà circa due settimane. In Oriente, come in altri angoli del mondo, le festività per il nuovo anno assumono caratteristiche diverse da Paese a Paese.

In Cina c'è una lunga fase preparatoria durante la quale si pulisce a fondo la casa, si comprano i regali e si appendono decorazioni rosse alle pareti. C'è poi la veglia dell'ultima notte dell'anno durante la quale si cena in famiglia, si regalano ai bambini soldi contenuti all'interno delle tipiche buste rosse. A mezzanotte vengono esplosi petardi e fuochi d'artificio.

Le festività si concludono con l'accensione di lanterne e un banchetto con piatti a base di pollo, pesce e dolci, durante il quale si cantano canzoni e ci si diverte con balli tradizionali. Per gli auguri si usa la frase "Guo Nian Hao", che significa "Buon anno", e ricorda il drago Nian, sconfitto proprio con luci e addobbi rossi.

Per restare sempre in Estremo Oriente, il capodanno giapponese è classificato tra i più belli del mondo. Le celebrazioni prevedono una cena a mezzanotte con spaghetti in brodo e l'uso di costumi tradizionali come il Katakuxi, una veste in seta di colore oro e rosso. Il giorno successivo molti giapponesi si recano nei templi per pregare e fare offerte alle divinità.

In Corea del Sud i festeggiamenti durano tre giorni, tra gennaio e febbraio. Per molti è l'occasione di tornare nelle città di origine, passare del tempo con i familiari e rendere omaggio agli antenati. Il cibo principale è il Teoguk, una zuppa preparata con fette di torta di riso, manzo, uova e verdure. Il brodo chero e le torte di riso, con il loro colore biancastro, simboleggiano la purezza e la chiarezza con cui si vuole iniziare una nuova fase. Per i coreani questa festività rappresenta anche il passaggio a una diversa età. Il compleanno infatti si festeggia nel giorno di nascita, ma si invecchia ufficialmente all'inizio dell'anno nuovo. Non è la sola differenza rispetto al mondo occidentale. L'esistenza individuale comincia dal momento del concepimento e dunque si prendono in considerazione, per il calcolo dell'età anagrafica, anche i mesi trascorsi nel ventre materno. Ne consegue che tutti sono più vecchi di nove mesi rispetto al momento della loro venuta al mondo.

Classe II Liceo Scienze Umane

Leggere la realtà attraverso il cinema

"Sulla mia pelle"

La morte di Stefano Cucchi è sicuramente uno dei casi giudiziari e di cronaca più discussi degli ultimi anni, un pezzo di storia italiana che lascia ancora molti punti di domanda. Dodici anni dopo, la morte di Stefano è stata riportata alla ribalta e raccontata al grande pubblico con la forza dirompente del linguaggio cinematografico.

Nel settembre 2018 esce, infatti, nelle sale "Sulla mia pelle" diretto da Alessio Cremonini e magistralmente interpretato da Alessandro Borghi. Il film racconta in modo crudo l'ultima settimana di vita del giovane romano: l'arresto, il pestaggio in piena notte, la morte solitaria nell'ospedale carcerario e per finire il processo, durante il quale le immagini del corpo vengono mostrate per denunciare la violenza. È l'inizio di una battaglia, portata avanti con amore e determinazione dalla sorella Ilaria Cucchi e conclusasi, nel maggio 2021, con la condanna per omicidio preterintenzionale per i carabinieri coinvolti inizialmente con l'accusa di pestaggio. L'uscita del film è un tassello importante nella lotta ingaggiata da Ilaria alla ricerca della verità, ma anche l'occasione per accendere nuovamente i riflettori su casi simili, quello di Federico Aldovrandi, il diciottenne ucciso durante un controllo della polizia nel 2005 o i tragici fatti della "cella 0" di Napoli. La morte di Stefano, la vittoria della famiglia e di quanti l'hanno sostenuta hanno fatto nascere una sorta di speranza verso la giustizia, una nuova fiducia nello Stato.

Emblematico e significativo l'incontro avvenuto nel mese di novembre 2021 tra Ilaria Cucchi e Bahija El Boussettoui, sorella di Youns, ucciso a colpi di pistola a Voghera dall'assessore leghista Massimo Adriatici. Dopo 7 anni di procedimenti giudiziari controversi che hanno trovato il loro lieto fine, Ilaria ha, infatti, deciso di aiutare Bahija, dopo che il 20 ottobre 2021 sono scaduti i termini degli arresti domiciliari di Adriatici. Ora Ilaria, con l'associazione che porta il nome di suo fratello, il Centro Baobab e altre organizzazioni, sta lavorando per garantire a Youns un giusto processo.

"Sulla mia pelle" è il viaggio nell'inferno di un ragazzo in difficoltà. Il film ottiene nel 2019 l'importante riconoscimento conferito come miglior attore al suo talentuoso protagonista Alessandro Borghi. È proprio Borghi, con la voce rotta dall'emozione e la fierezza di aver partecipato ad un viaggio importante non solo per sé, ad individuare il filo che lega Cucchi a tutti i suoi fratelli "non di sangue". Durante la premiazione si rivolge alla famiglia Cucchi, ringraziandola per l'opportunità e per la fiducia riposta nei suoi confronti, per poi aggiungere: "Questo premio è di Stefano Cucchi e voglio dedicarlo a tutti gli esseri umani che devono essere considerati tali a prescindere da tutto".

Carlotta Lorusso, 4H Liceo Scienze Umane

Nobel per il Saline

La classe 2D-2E del Liceo Scientifico a lezione di scienze, esplorando l'ecosistema del fiume con laboratori a cielo aperto



“Non si può amare qualcosa che non si conosce”. È questa la sostanza alla base dell'incontro avvenuto ai giardini comunali di Città Sant'Angelo il primo dicembre con i dottori Gianluca Milillo e Carlo Ciabarra, due tecnici appartenenti all'associazione Nuovo Saline Onlus, il cui intervento è stato fondamentale per gli alunni delle classi 2D e 2E del Liceo Scientifico per scoprire, conoscere e amare il nostro fiume Saline, in passato dedicato ad una dea, mentre oggi risulta essere uno dei fiumi meno puliti d'Italia e, peggio ancora, d'Europa.

Nuovo Saline Onlus è un'associazione di cultura ambientale senza fini di lucro, fondata nel luglio 2006 a Montesilvano da un gruppo di tecnici di diversa estrazione disciplinare e professionale per favorire la diffusione della cultura ecosostenibile, tra cui Gianluca Milillo, tecnico ambientale e chimico bromatologico, coordinatore e responsabile dello staff tecnico ambientale e Carlo Ciabarra, esperto del settore storico-socioeconomico. E il 2006 è proprio la classe dei ragazzi del secondo superiore. Il Nuovo Saline è una grande-piccola associazione formata da quindici tecnici associati ed esperti nei settori della chimica, della fisica, della biologia, della zoologia, della storia e della botanica che si sono incontrati quasi per caso, dopo aver riscontrato diverse malformazioni fisiche di alcuni pesci del fiume Saline, che si è poi scoperto essere l'effetto di radiazioni emanate da rifiuti ospedalieri illegalmente smaltiti sulle sponde del fiume dalla ditta di trattamento che era stata incaricata di trattarli. L'associazione conta in realtà un appoggio ancora più vasto, se si considerano anche tutti i sostenitori e i simpatizzanti (circa trecento). Il fine dell'associazione è quello di diffondere nelle scuole le conoscenze riguardanti gli ecosistemi presenti nel proprio territorio, per implementare la coscienza, da parte delle nuove generazioni, dell'importanza della loro tutela. La nostra scuola ha deciso di avvalersi della collaborazione di questa associazione per far svolgere, alle classi 2D e 2E del Liceo Scientifico "Bertrando Spaventa", un progetto teso ad approfondire, mediante attività teoriche e laboratoriali, gli aspetti ecologici,

idrografici e storici del fiume Saline, il cui bacino fluviale si forma dalla congiunzione dei fiumi Fino e Tavo. Il Saline è uno dei corsi d'acqua geologicamente più antichi della regione e il primo ad accogliere gli insediamenti umani, insomma il nostro fiume ha agito da catalizzatore come il Nilo, il Tigri e l'Eufrate hanno fatto per le grandi civiltà fluviali dell'antichità, che hanno iniziato a svilupparsi lungo le sponde di importanti corsi d'acqua che fornivano alle loro genti un'infinità di risorse, quali cibo, viabilità, irrigazione, commercio, consentendo loro di espandersi. Da un punto di vista zoologico presenta una fauna molto particolare, perché alcune specie una volta diffuse in tutta la regione adesso sono confinate nelle sue acque o sulle sue sponde. Tra esse troviamo alcuni pesci estinti in tutto il territorio regionale. Riguardo ai crostacei sono state classificate 4 nuove specie, oltre ad una già presente. È stata anche ritrovata una bavosa d'acqua dolce, una specie di pesce dal nome "Cagnetta", ma che non abbaia, rimane muta come un pesce. Ma a parte la battuta, c'è un problema serio al quale bisogna al più presto trovare una soluzione: il fiume è in pericolo a causa dell'inquinamento, causato in particolare dai rifiuti e dalle discariche sepolte. Risentono di questa situazione sia la fauna marina che quella terrestre e in generale tutte le specie vegetali. Per ritrovare le discariche sepolte, o per scovare qualche animale terrestre di notte, ci spiegano gli esperti, è indispensabile l'utilizzo di due strumenti: il metal detector e la foto-trappola.

Continua alla pagina successiva

Continua dalla pagina precedente

Il primo strumento serve a rilevare la presenza di metalli nel terreno. Ma, grazie a un ritrovamento fortuito, ha portato alla luce anche una spada del Medioevo e due monete dell'antica Roma. Una delle due monete risale al 200 a.C., utilizzata per attività commerciali ma era anche un ex voto agli dei. Su una faccia della moneta è presente la forma stilizzata di una carpa. Sull'altra moneta, invece, è raffigurato un imperatore. Sono state ritrovate anche frecce e punte utilizzate per combattimenti. In un altro intervento è stata invece ritrovata una recinzione per pecore, che è stata rimodellata, diventando una specie di copricapo in "cotta di maglia", un insieme di anelli intrecciati per costruire un tessuto anti-taglio utile nelle battaglie medioevali. La foto-trappola è un mezzo utile per comprendere cosa vive e non viene visto sul fiume: si tratta di un sistema di osservazione passivo o di monitoraggio zoologico statico, in quanto prima della sua invenzione di solito c'erano gli operatori che si appostavano con una macchina fotografica o un binocolo. Adesso, invece, basta cercare tracce biologiche di animali terrestri, come peli, deiezioni (dalle quali si capisce la salute, la contaminazione e l'alimentazione dell'animale) o impronte e posizionare le foto-trappole. Alcune, in particolare, sono dotate di raggi infrarossi per filmare video e audio o per scattare foto anche di notte. La foto-trappola è dotata di una scheda di memoria interna per registrare, di un elemento di fotocellula e a volte di un sensore a infrarossi. In base alla scheda di memoria si può filmare per dodici ore o per un anno intero. Come si fa, invece, a verificare quanto l'acqua sia inquinata? A determinarlo sono i risultati del campionamento microbiologico e chimico-fisico delle acque: qualsiasi ripercussione di tipo microbiologico e chimico-fisico porta a effetti in ambito biologico. L'acqua non va raccolta con una semplice bottiglia. Per un'indagine microbiologica c'è bisogno di una bottiglia di vetro scuro, che limita le reazioni dovute ai raggi solari e blocca l'entrata-uscita dell'aria. Per gli idrocarburi in superficie, invece, bisognerà utilizzare un contenitore in plastica. Per gli elementi inorganici si usa un contenitore sigillato che dovrà essere aperto solo durante la raccolta dell'acqua, poiché al suo interno sono presenti delle sostanze che annullano la parte microbiologica. I due tecnici pongono agli studenti una domanda: perché nei primi anni della nostra vita studiamo? Per trovare una collocazione lavorativa o per un discorso di mera conoscenza? Probabilmente non c'è una risposta univoca, e l'una non dovrebbe esistere separata dall'altra; una sintesi valida potrebbe essere che bisogna studiare perché l'unico modo per essere liberi è quello di sapere. Altra domanda da porsi è la seguente: dopo aver parlato di questa associazione, dei suoi componenti, dei vari modi per tutelare l'ambiente, come si fa a coinvolgere le classi 2D e 2E? Facendo azione sul campo! Quindi i ragazzi posizioneranno alcune foto-trappole e raccoglieranno dei campioni d'acqua per poi analizzarli nella sede dell'associazione al Pala Dean Martin; studieranno inoltre le specie acquatiche e terrestri che popolano il fiume Saline e la loro identificazione e ruolo nell'ecosistema. Il guscio dei crostacei, ad esempio, è composto da chitina (un carboidrato che svolge una funzione strutturale) e cheratina (una proteina, anch'essa con funzione strutturale). Durante la loro vita, nei crostacei avviene una trasformazione, conosciuta come muta: l'esoscheletro, lo scheletro esterno dei crostacei, essendo rigido non può "crescere" con il resto del corpo, perciò quando l'animale raggiunge determinate dimensioni si stacca e viene sostituito da un nuovo sottile strato che copre tutto il corpo. Il vecchio esoscheletro si rompe e da una delle aperture esce l'animale, ora rivestito da un sottile strato di chitina appena formata. La cheratina dell'esoscheletro che non ricopre più l'animale può essere scomposta per creare altre sostanze, come un polimero plastico biodegradabile, che potrebbe essere utilizzato ad esempio in medicina per ricostruire parti ossee o nella cosmetica come supporto molecolare. Ma il vero obiettivo dell'associazione Nuovo Saline Onlus è di coltivare piante terrestri e allo stesso tempo di allevare alcuni crostacei del fiume Saline in un sistema chiuso, il tutto attraverso l'acqua. Questa coltivazione è detta acquaponica: consiste in una coltivazione integrata con l'allevamento di pesci. La coltivazione acquaponica rientra nella Blue Economy, economia a circolo chiuso. Oltre a questo tipo di economia, ne esistono altre due riguardanti sempre la sfera ecologica: Bio Economy, con la quale vengono creati prodotti sostenibili e rinnovabili che producono lavoro bio; Green Economy, dove le aziende funzionano con un basso impatto ambientale. Nonostante esistano questi diversi tipi di "economia ecologica", bisogna ricordare di come sia quasi impossibile avere impatto zero sull'ambiente e si deve provare in ogni modo ad avvicinarsi a ciò. La stessa Unione Europea sta promuovendo nuove modalità a basso impatto ambientale per produrre proteine animali ed è proprio per ottenere ciò che l'associazione Nuovo Saline Onlus ha intenzione di utilizzare i crostacei del fiume Saline, in un circolo chiuso. Questo progetto è iniziato in Ucraina, all'Università di Leopoli, che con la Finlandia e l'Olanda ha ideato e realizzato un esempio di coltura acquaponica, permettendo la creazione di proteine a basso costo con un sistema auto-sostenibile e rinnovabile. Se le colture acquaponiche fossero diffuse su larga scala, si riscontrerebbero sia effetti positivi che, probabilmente, effetti negativi, in quanto la maggior parte delle creazioni umane non sono né buone né cattive, è l'uso a determinarne la collocazione. I tecnici ricordano un aneddoto, quello di Alfred Nobel, che ebbe la geniale idea di utilizzare la "farina fossile", cioè i gusci silicei di alghe unicellulari, le diatomee, come matrice tridimensionale solida per diluire e stabilizzare la nitroglicerina, creando la dinamite. Dopo la diffusione dell'esplosivo, tutti chiesero al chimico se si rendesse conto di tutte le conseguenze negative che avrebbe potuto portare la sua invenzione, ma lui rispose semplicemente: "La dinamite non è né buona né cattiva, quella che è malvagia è la mano, la cultura".

Giulia Mirella Di Silvestre e Francesco Marraffa, 2D-2E Liceo Scientifico

LeggiAMO insieme, leggiAMO a scuola?



"Libriamoci" e "Io Leggo perchè" sono due progetti tradizionalmente presentati nell'Istituto. Da qualche anno gli alunni della Scuola Secondaria di I grado "Giansante" hanno ulteriori stimoli alla lettura con una vasta proposta di autori fra cui scegliere.

Alla varietà dei testi si accompagnano strategie e modalità sempre più accattivanti adottate dai docenti per avvicinare i ragazzi alla lettura: dalla lezione all'aperto negli spazi più caratteristici del borgo a momenti di drammatizzazione di piccoli brani.

Uno degli aspetti più utili di questi progetti è sicuramente quello che, mediante la donazione di libri attuata dalle famiglie, vi è un periodico arricchimento della biblioteca scolastica. Se ciò da una parte evidenzia il successo di queste iniziative con l'arrivo ogni anno di nuovi testi di narrativa, dall'altra mette anche in luce la mancanza di locali che possano costituire fisicamente il luogo di raccolta degli stessi e ospitare una biblioteca scolastica vera e propria.

In realtà, fino a circa otto anni fa, nell'edificio Giansante era presente un'aula biblioteca completa di tavoli e librerie, oltre ad una serie di aule laboratorio usate per le scienze, l'arte e la musica. Infatti molti ex alunni, fratelli o conoscenti di quelli attuali, ricordando i trascorsi anni

scolastici, descrivono varie attività che si svolgevano nei laboratori o rammentano i progetti svolti nell'aula biblioteca. Questi locali ora sono occupati dalle classi superiori del liceo Spaventa, a causa dell'inagibilità di una parte dell'antico edificio.

Ma se le vecchie classi laboratorio sono occupate, dove sono arredi, libri e tutte le attrezzature che si usavano? Questa è la domanda che molti studenti pongono a docenti e collaboratori scolastici, sfortunatamente senza ottenere risposte anzi, tra gli interpellati, alcuni neanche ricordano la presenza di laboratori nella Giansante. E ciò probabilmente è dovuto al fatto che la loro esistenza risale appunto a circa otto anni fa, prima che avvenisse una grande ristrutturazione, in occasione della quale vennero smantellati gli arredi e trasferiti oggetti e suppellettili. A ristrutturazione avvenuta, la popolazione scolastica della Giansante ritrovò le aule rinnovate con banchi e sedie ma non i laboratori e la biblioteca che non furono più ricostituiti. Nessuna traccia si ebbe più degli arredi e delle attrezzature portati chissà dove. Non sono più riapparsi i grandi tavoli, gli armadi libreria, le provette per gli esperimenti, insomma tutto il corredo che arricchiva la scuola. Magari quando l'emergenza sarà finita e gli studenti del liceo saranno tornati nella loro sede storica, si potrebbe pensare di ripristinare la biblioteca per destinarvi i testi raccolti ed ospitarvi gli alunni che vogliono effettuare ricerche, svolgere progetti o semplicemente leggere in tranquillità.

Matteo Scurti, 3C Scuola Secondaria I grado

Il Direttore dell'Angolino risponde

In merito alle considerazioni, alle riflessioni e alle domande sopra esposte, si avverte l'esigenza di fornire una risposta ai giovani alunni di Scuola Secondaria di I grado: gli arredi dell'aula-biblioteca, allestita fino a otto anni fa nel plesso "Giansante", sono temporaneamente depositati nei locali-archivio di Villa Cipressi, in attesa che possano essere risistemati nel plesso quando le classi del Liceo potranno tornare a occupare le loro aule nel plesso "Spaventa", in attesa di ristrutturazione da parte della Provincia.

La felicità può essere insegnata

Da un KIT per bambini al percorso della classe 2 I del Liceo delle Scienze Umane



Cari insegnanti, educatori, genitori, sapevate che già molti secoli prima che le neuroscienze ce ne dessero le prove, si parlava di insegnare divertendo? Noi pensiamo che sia fondamentale tornare a porre al centro dell'educazione l'alunno – inteso come individuo – e i suoi bisogni, per puntare al suo bene in prospettiva di un futuro desiderabile. Eulab srl SB – Laboratorio della Felicità – ha il privilegio di avvalersi di una squadra di professionisti che lavorano sulla solidità dell'individuo perché vuole aiutare i bambini di oggi a diventare gli adulti felici di domani, attraverso l'utilizzo nel quotidiano dei propri punti di forza, la promozione della rete delle relazioni

sociali e la ricerca di coerenza tra le proprie azioni, propri valori, impegno e coinvolgimento delle attività didattiche. Un laboratorio per divulgare e sperimentare la scienza della felicità così da creare un luogo ideale dove gli adulti di riferimento possono trovare strumenti e supporto per far crescere bambine e bambini consapevoli di poter costruire la propria felicità e il proprio benessere. La scienza della felicità è una disciplina giovane, nata dalla convergenza e dall'integrazione dei contributi provenienti da scienze consolidate (psicologia positiva, biologia, neuroscienza, fisica quantistica ed economia), ricerche di frontiera, filosofia e discipline orientali. Questa scienza ci dice che la felicità non è solo un'emozione ma anche una competenza, che giorno dopo giorno le bambine e i bambini possono allenare, soprattutto attraverso il gioco, che rappresenta la modalità principale con cui conoscono il mondo ed entrano in relazione con gli altri. "Noi crediamo molto nel ruolo degli educatori, esistono tanti lavori sfidanti, sottopagati e ad alto impatto sociale ma soprattutto sappiamo che esistono altrettanti insegnanti ed educatori che nonostante tutti gli ostacoli e le difficoltà del sistema educativo italiano, ogni giorno, con dedizione e impegno onorano il ruolo e accendono scintille di amore per la conoscenza, lo studio" (Franco Angeli, 2018, "La scienza delle organizzazioni positive. V.Gennari, D.Di Ciaccio). Grazie alla piattaforma digitale www.rilaboriamo.com vogliamo generare curiosità e sete di sapere, crescita e condivisione delle persone coinvolte – adulti e piccoli – così da far rete e accendere quelle qualità utili a costruire un benessere e una felicità quotidiana, e al tempo stesso supportare la scuola e le famiglie per rimettere al centro dell'educazione emozioni, talenti, ascolto e valori quali l'inclusività, la gentilezza, la cooperazione, la condivisione, la ludicità che rispondono ai bisogni fondamentali dei più piccoli in modo che diventino adolescenti e adulti migliori.

Martina Benedetti, Laura Marchese, Fondatrici di Eulab laboratorio della felicità

Da questa lettera e dalla donazione, dalla nostra Rete Book in Progress, di sei KIT del libro "Se fosse felicità?" è iniziato il percorso delle studentesse della classe 2 I del Liceo delle Scienze Umane che hanno verificato concretamente come e perché insegnare ed apprendere ad essere felici. Hanno scoperto il Curriculum della Felicità, imparando che la felicità non è solo Emozione ma soprattutto Competenza. Il loro impegno si è poi concretizzato nella traduzione in lingua inglese del testo per passare il testimone, con un dono, agli studenti delle classi quinte della Scuola Primaria "Fabbiani". Questo percorso si congiunge idealmente al The Delhi Government's Happiness Curriculum. Il Curriculum Happiness ha avuto un impatto su 800.000 studenti dalla scuola dell'infanzia al grado 8 in tutte le 1.024 scuole statali di Delhi. Nel complesso, gli studenti che seguono l'happiness curriculum mostrano migliori relazioni con i loro insegnanti, una maggiore partecipazione alle lezioni e una maggiore concentrazione e consapevolezza. Lo scopo dell'istruzione non è solo quello di fornire agli individui le conoscenze necessarie, ma anche di creare individui fiduciosi, consapevoli, responsabili e felici, che costruiscano collettivamente una società armoniosa. L'auspicio, come Liceo delle Scienze Umane e come attuatori del piano di ripresa e resilienza della Scuola in epoca di Coronavirus, è quello di rendere la Scuola la leva del cambiamento inteso come autentica innovazione che recupera valori e significati a partire dal filosofo Aristotele. Aristotele fu il primo filosofo a chiedersi davvero cos'è la felicità e cosa si può fare per diventare persone felici. Edith Hall, insegnante di Lettere classiche al King's College di Londra, nel suo saggio "Il metodo di Aristotele" presenta l'etica aristotelica usando un linguaggio contemporaneo. Edith Hall applica gli insegnamenti di Aristotele a svariate sfide pratiche della vita reale: prendere una decisione, scrivere una domanda di lavoro, parlare in un colloquio, usare la tabella dei Vizi e delle Virtù per un'analisi del proprio carattere, resistere alle tentazioni, scegliere gli amici e i partner. Per chi pensa che così il programma a Scuola non si svolga, l'invito è a fermarsi e a riflettere: le studentesse della classe 2I, tramite il libro destinato ai bambini della Primaria, hanno verificato che i protagonisti della storia e il gatto Aristotele rendono chiaro ed intuitivo quanto studiato nel manuale e proposto come la paideia greco-ellenistica contestualizzata nella vita sociale, politica del tempo con la presentazione delle relative tipologie delle pratiche educative e organizzative. La semantica della felicità è assai ricca: per i Greci felicità era eudaimonia (avere un buon demone, un angelo buono), eutychia (buona sorte), olbos (ricchezza), makaria (beatitudine). Per i nostri bambini, ragazzi, giovani cos'è?



The image is a promotional graphic for a podcast. It features a central photograph of a young boy with glasses, holding a red heart in front of his mouth. The photo is overlaid with a blue tint. To the left of the photo is a large QR code. Above the QR code is a black rounded rectangle with the words 'SOUND ON' in a glowing cyan font. Below the QR code, the word 'Dicembre' is written in white. At the bottom of the graphic, the text 'POD ANGOLINO' is written in a bold, pink font, followed by 'Ogni mese online con l'Angolino' in a white font. A colorful audio waveform is visible at the very bottom of the graphic.

POD Angolino

Una rubrica mensile, a cura dei ragazzi delle classi 2E e 2F della Scuola Secondaria di I grado, coadiuvati dalla prof.ssa Maria Rita Piersanti e dal prof. Giovanni Ciafardini: sono gli ingredienti di POD Angolino, il progetto è finalizzato alla realizzazione di podcast con audioletture dedicate al tema del mese dell'Angolino. Gli alunni sono coinvolti in corsi di trattamento audio, per imparare a utilizzare hardware e software per la registrazione e l'editing audio e in corsi di public speaking ed elementi di dizione, incentrati su una serie di nuclei tematici: le parole (come utilizzarle e comprenderne l'importanza), "parlo con gli altri, ascolto gli altri", "comprendo e racconto", il piacere delle parole e la bellezza del linguaggio, la musicalità nella voce, la respirazione e la parola (espressività e significati), drammatizzazione di testi.

Per l'edizione del mese di dicembre, dopo la sigla ideata e cantata dagli studenti, si ascolta che "il raccontare storie distingue l'uomo dagli altri esseri viventi; è questa capacità unica e straordinaria che ha permesso all'uomo di conoscere il mondo... attraverso le storie l'uomo dà una personale interpretazione della realtà". Gli alunni inoltre si intervistano su cos'è per loro la lettura e la scrittura. "Secondo me la lettura è un modo per liberarti e scaricarti". "La lettura ci aiuta a svilupparci perché ci aiuta a pensare e a capire cosa leggiamo e a immaginarlo". "La scrittura è sinonimo di condivisione". "La scrittura a me piace perché insegna a sognare". "La scrittura aiuta ad esprimerti". "Per me la lettura è un modo per allenare la nostra immaginazione". "La lettura è come una chiave per una porta che ti porta in un mondo fantastico". "A me piace leggere le fiabe".

Classi 2E e 2F Scuola Secondaria I grado

PREMIAZIONE EDIZIONE 2021

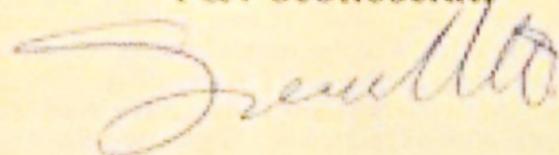
L'Angolino

Istituto Omnicomprensivo Città Sant'Angelo
Largo Mazzini, 1 - 65013 Città Sant'Angelo (PE)

L'Angolino stupisce per la sua pienezza di parole ed idee: articoli estesi, argomenti ben pensati, sviscerati, documentati e commentati con una notevole capacità critica. Interessante la scelta di analizzare personalmente gli articoli della Costituzione Italiana che dimostra senso civico e partecipazione alla vita comunitaria dei ragazzi, ma anche la sezione "Uniti in Europa" che è uno spazio in cui poter conoscere i nostri "vicini di casa" attraverso curiose letture. Scorrendo è un susseguirsi di piacevoli interventi, storie ed esperienze tratte anche dalla vita quotidiana locale accompagnate da immagini, disegni coloratissimi e fotografie che alleggeriscono la complessità dell'elaborato. Si toccano temi di attualità molto controversi, come la mafia, il fenomeno dell'immigrazione, la difesa dell'ambiente ma sotto un profilo delicato e speranzoso, come sono gli occhi dei bambini. Non mancano infatti poesie e filastrocche, slogan, che rimandano poi al punto focale ed alleggeriscono quanto scritto in forma giornalistica. Nella sua semplicità grafica è un piacere da leggere.

Piancastagnaio (SI), ottobre 2021

Per la Commissione di Valutazione
P&V Sconosciuti



Costituzione della Repubblica Italiana PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.





L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo



sito web
www.omnicomprensivocittasantangelo.edu.it

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo
tel 0859699052 mail pcis00400q@istruzione.it

EDIZIONE SPECIALE *Orientiamoci al Liceo di Città Sant'Angelo*



Open Lab
Ogni mercoledì e giovedì dalle 14,15 alle 16,15
Laboratori open day in presenza per gli studenti delle classi terze di Scuola Secondaria di primo grado interessati a uno dei nostri cinque indirizzi liceali. Prenotarsi inviando una mail a pcis00400q@istruzione.it indicando nell'oggetto "richiesta partecipazione laboratorio open day" e nel corpo della mail il laboratorio scelto, il giorno e l'ora. Indicare anche recapito telefonico.

Laboratorio di Psicologia

Secondo il premio Nobel per l'economia James J. Heckman, "Le soft skill sono tratti personali, obiettivi, motivazioni e preferenze che sono ritenute importanti nel mercato del lavoro, ma anche a scuola e in altri ambiti. [...] Le soft skill sono predittive di successo nella vita [...] e, per questo motivo, dovrebbero essere tenute in debita considerazione nelle politiche pubbliche relative allo sviluppo e agli investimenti per la formazione".

Laboratorio di Giornalismo

Il giornalismo è leggere, scrivere, guardare, osservare. Il giornalismo è comunicazione, amicizia, famiglia, armonia, a volte rivalità, a volte accordo. Il giornalismo è prodotto di idee, libri e quotidiani, scuola e cultura. Un modo per crescere ed evolversi, un modo per diventare grandi.

Laboratorio di Lingue

Chi conosce diverse lingue diventa più consapevole dell'esistenza di culture diverse, del fatto che esistano altre persone e altri punti di vista.

Laboratorio di Matematica e Fisica

Richard Bach: "Non dar retta ai tuoi occhi e non credere a quello che vedi. Gli occhi vedono solo ciò che è limitato. Guarda con il tuo intelletto, allora imparerai come si vola".

Laboratorio di Scienze

Esplorare le scienze per migliorare la qualità della vita.

Laboratorio Sportivo

"Lo sport è una famiglia di attività, segni e pratiche che tessono le relazioni fra chi lo pratica e chi vi assiste. Parlare dello sport è quindi parlare di vita quotidiana e di cultura giornaliera" (La cultura dello sport - Armando editore, 2008).

Laboratorio di Filosofia e Teatro

"Qualsiasi atto filosofico, qualsiasi tentativo di pensare il pensiero (...) sono irrimediabilmente linguistici. A portarli a compimento e a tenerli in ostaggio è questo o quel movimento del discorso, di codificazione in parole e grammatiche. Che sia orale o scritta, la proposizione filosofica, l'articolazione e la comunicazione di un'argomentazione sono soggette alla dinamica esecutiva e alle limitazioni del linguaggio umano" (George Steiner, La poesia del pensiero. Dall'ellenismo a Paul Celan, Garzanti, Milano, 2011).

Una scuola che insegna a vivere in Comunità

Il giornale scolastico, "Scuola al Borgo", scambi internazionali: i valori del Liceo "B. Spaventa"

Una scuola in cui crescere e sviluppare le capacità di ciascuno nel rispetto delle differenze: è il clima educativo con cui il Liceo "Bertrando Spaventa" di Città Sant'Angelo apre le porte al futuro dei ragazzi e delle ragazze con i suoi cinque indirizzi: Liceo Linguistico, Liceo delle Scienze Umane, Liceo delle Scienze Umane a opzione economico-sociale, Liceo Scientifico a indirizzo Scienze Applicate e a indirizzo Sportivo. La sede storica ottocentesca è inagibile per oltre il 50% dal 2016, ancora in attesa che partano i lavori di ristrutturazione a cura della Provincia, gli impianti sportivi a servizio della scuola sono carenti. Ma il Liceo dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo riequilibra gli svantaggi con orizzonti di senso che fanno perno sull'attenzione alla persona, sul rispetto dei diritti umani e dei principi della nostra Costituzione, sulla continuità con tutti i gradi di scuola, sull'orientamento verso le scelte future, sulla ricerca continua per migliorare il livello complessivo del sistema formativo. Come? Attraverso azioni didattico-educative e strategie organizzative che puntano a migliorare gli esiti di apprendimento, attivando una didattica personalizzata, laboratoriale, compiti di realtà; a potenziare le competenze di cittadinanza stimolando il protagonismo degli studenti; a coinvolgere il territorio e le famiglie nella costruzione di una Comunità Educante attiva. Emerge il quadro di una Scuola di Comunità: il giornale scolastico "L'Angolino" coinvolge gli studenti di tutte le classi con Redazioni diffuse attraverso cui vengono potenziate le competenze linguistiche di lettura, scrittura, ricerca di informazioni in italiano e inglese e stimolata



Scatti del PON "Imprenditorialità" alla scoperta dell'ecosistema del Saline

la riflessione civica; la didattica si apre ad ambienti di apprendimento di Comunità, con il progetto "Scuola al borgo" e le ricreazioni all'aperto che portano gli studenti a svolgere attività in luoghi di interesse storico-architettonico; gli scambi linguistici e culturali con scuole partner internazionali allargano gli orizzonti e potenziano in modo significativo le competenze linguistiche; le esperienze di ricerca sul territorio, che coniugano le scienze alla nuova tecnologia dei droni, rendono autentici gli apprendimenti.



SIURA SOLO SE SI HA CURA
Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole

Studenti del Liceo al Ministero dell'Istruzione il 22.11.2021, selezionati per la campagna social della "Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole"

LICEO LINGUISTICO



Un Liceo internazionale, che coniuga lo studio delle lingue classiche all'immersione comunicativa nelle lingue contemporanee. È l'identikit del Liceo Linguistico di Città Sant'Angelo. Le lingue straniere, Inglese, Tedesco, Francese, Spagnolo, sono la chiave di accesso all'interazione e alla comprensione del presente, in una dimensione di complessità che fa perno su una formazione umanistica che si completa con lo studio delle scienze. Il valore aggiunto del Liceo Linguistico di Città Sant'Angelo si sostanzia degli scambi linguistici e culturali internazionali, che si realizzano attraverso gemellaggi, stage e attraverso interviste a partner stranieri nell'ambito delle attività del giornale scolastico L'Angolino. Inoltre sono promosse attività gratuite di preparazione alle certificazioni linguistiche in Inglese, Tedesco, Francese, Spagnolo, oltre che la partecipazione a concorsi sui temi dell'accoglienza e delle relazioni, come "Lampedusa porta d'Europa", a cui il Liceo di Città Sant'Angelo ha partecipato in raccordo con una scuola partner slovena.

A sx, studenti del Liceo a Lampedusa, vincitori del concorso a sfondo internazionale "Porta d'Europa"; sotto, scatti delle riprese del Ministero dell'Istruzione per la vittoria nel concorso "Il giorno del Ricordo", andato in onda da Montecitorio

LICEO SCIENZE UMANE LICEO ECONOMICO-SOCIALE

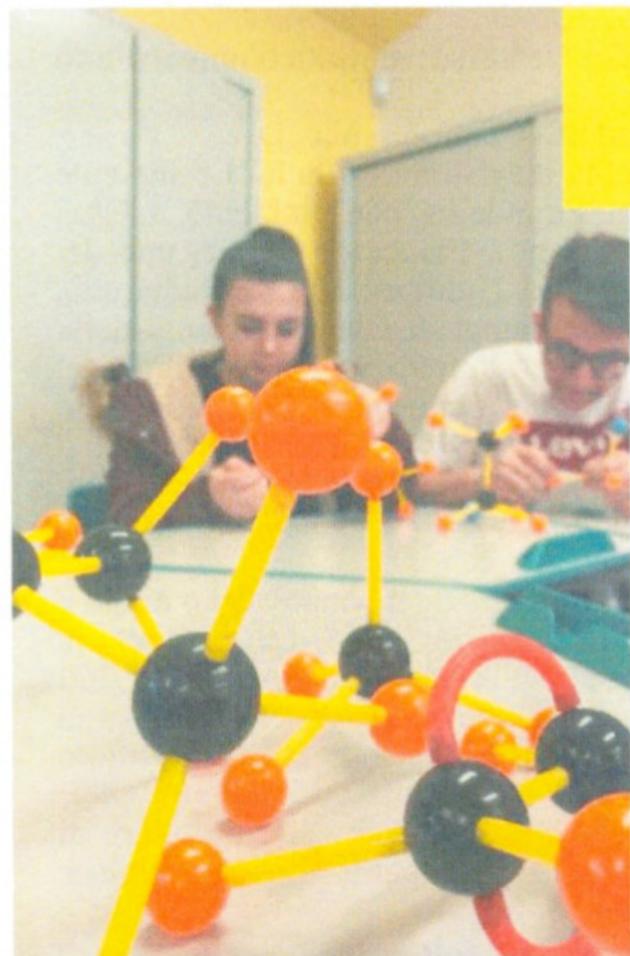
Un Liceo che indaga le relazioni tra se stessi, gli altri, il mondo che ci circonda. Il Liceo delle Scienze Umane eredita gli studi della dimensione psico-pedagogica e si arricchisce di senso, in una doppia opzione.

Il Liceo delle Scienze Umane tradizionale coniuga lo studio delle discipline umanistiche (dalla Letteratura Italiana al Latino, dalla Pedagogia alla Filosofia) ad esperienze di apprendimento che valorizzano la Psicologia e le relazioni interpersonali.

Il Liceo delle Scienze Umane ad opzione Economico-Sociale arricchisce la dimensione psicopedagogica con la Sociologia, lo studio del Diritto e della seconda Lingua straniera per tutti e cinque gli anni, in modo da fornire agli studenti strumenti culturali per sviluppare un'interpretazione consapevole delle dinamiche sociali e geopolitiche internazionali.



LICEO SCIENTIFICO INDIRIZZO SCIENZE APPLICATE INDIRIZZO SPORTIVO



Esperienze di sostenibilità ambientale, accompagnate dalle nuove tecnologie dei droni; partecipazione a concorsi e gare di matematica: sono alcuni degli elementi che contraddistinguono l'offerta formativa del Liceo Scientifico di Città Sant'Angelo.

Il Liceo Scientifico a indirizzo Scienze Applicate si orienta al potenziamento delle competenze logico-matematiche e scientifiche, attraverso una didattica laboratoriale ed esperienze di realtà orientate all'"imparare facendo". L'utilizzo di applicativi come Geogebra, la partecipazione a gare e giochi di Matematica, lo studio della geometria applicata a luoghi di interesse storico-architettonico del borgo di Città Sant'Angelo, l'utilizzo della robotica e delle nuove tecnologie dei droni rinforzano, con un approccio autentico, lo studio delle discipline caratterizzanti.

Il Liceo Scientifico a indirizzo Sportivo completa la formazione scientifica con focus tematici sulla sinergia tra benessere e sport. L'attuale carenza di impianti sportivi a servizio della scuola viene compensata con attività extracurricolari, anche in raccordo con associazioni come "Sportmania".



Nei QR-code, video del progetto social "Le Scuole" del Ministero dell'Istruzione che raccontano di noi: L'Angolino, Scuola al Borgo, attività laboratoriali del Liceo Scientifico

Lettere dai prof di Scuola Media

Perché scegliere il Liceo "Spaventa"

Cari genitori, quest'anno si chiude un ciclo di vita dei vostri ragazzi. Li abbiamo accolti nelle aule ancora bambini e li saluteremo diventati un po' più grandi. Come ogni anno, quel distacco che dovrebbe essere normale routine, porta via un pezzetto di vita a cui si è emotivamente legati. Pensando ai vostri figli e al tempo trascorso in tante giornate di intenso lavoro, siamo consapevoli di aver operato sempre con professionalità e passione, per formare piccoli cittadini responsabili, custodi di valori sani e di amore per il bellissimo borgo che li ha visti crescere. Nutriamo per tutti grandi aspettative ed è nostra speranza che in tanti di loro sia vivo il desiderio di continuare a far parte della comunità scolastica dell'Omnicomprendivo così da proseguire le azioni previste dalla Mission dell'Istituto ed incidere concretamente sul tessuto sociale, ambientale e culturale del territorio angolano. Ci preme perciò ricordare che frequentare l'Omnicomprendivo di Città Sant'Angelo equivale a scegliere di:

- innalzare il proprio livello di istruzione e competenze, nel rispetto di tempi e di stili di apprendimento personali;
- essere parte attiva di una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica;
- valorizzare e potenziare le competenze linguistiche, anche per coloro che sono di cittadinanza o di lingua non italiana;
- potenziare le competenze matematico-logiche e scientifiche;
- potenziare le competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte;
- sviluppare competenze digitali con particolare riferimento al pensiero computazionale;
- potenziare metodologie laboratoriali;
- potenziare le discipline motorie e sviluppare comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport e al contenimento del contagio COVID 19;
- sviluppare competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso una educazione interculturale finalizzata alla pace, al rispetto delle differenze e del dialogo fra le culture;
- fare parte di una grande comunità che contrasta ogni forma di discriminazione e bullismo e potenzia l'inclusione scolastica e il diritto allo studio di ognuno;
- essere formati a comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza ed al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
- usufruire di un sistema di orientamento e di continuità verticale;
- usufruire di percorsi didattico - educativi di orientamento per la comprensione e la realizzazione del sé e delle proprie inclinazioni, data l'ampia scelta di indirizzi;
- usufruire di attività di orientamento finalizzate alla scelta del percorso scolastico/universitario successivo;
- usufruire di attività di orientamento al territorio e alle realtà produttive e professionali.

A tutto questo si aggiunge la gloriosa storia dell'Istituto, prima scuola magistrale in Italia. Le sue aule hanno ospitato uno dei più grandi drammaturghi del '900, Luigi Pirandello, che ambientò a Città Sant'Angelo la novella "La notte" (1° volume delle Novelle per un anno). Francesco Jovine, uno dei padri del meridionalismo italiano, fu alunno allo Spaventa. E tanti, tra i giovani che vi studiarono, diedero la vita per la nazione nelle trincee della Grande guerra o nei campi di concentramento della Seconda. Giovanni Gentile, padre della pedagogia moderna, ebbe a citare la tradizione e la cultura del Bertrando Spaventa ed anche il concittadino Paolo de Cecco, membro del famoso cenacolo, era solito nominare spesso l'istituto con i suoi amici D'annunzio, Michetti, Scarfoglio, Tosti. Straordinari professori hanno dedicato la loro esistenza allo sviluppo culturale e sociale della scuola negli ultimi decenni: Andrea Berarducci, Carlo Trotta, Francesco Di Giampietro, Ettore di Tizio, mons. Guido Spadolini e il tanto amato preside Luigi Chiavetta, che ebbe a scrivere:

"Qui in questo luogo della cultura, molti figli d'Abruzzo e oltre, quei figli che oggi sono padri o nonni e che hanno ricevuto la loro formazione in questa scuola, sono stati qui a Città Sant'Angelo, quando la cultura era patrimonio di pochi, quando più ombre che luci gravavano sulla nostra regione. Sono stati loro, questi nostri ex-alunni, molti dei quali si sono trasformati in medici, ingegneri, avvocati, magistrati e alti funzionari dello Stato, a stringersi attorno a questa scuola per ricordare le benemeritenze dell'istituto e alcuni attimi fuggenti della loro giovinezza, che l'ala del tempo porta sempre prima a cancellare".

E' importante fare la scelta giusta. Scegliere oggi di frequentare lo Spaventa vuol dire scegliere di continuare l'opera dei padri, essere parte attiva nel cambiamento che si desidera per il proprio territorio: affinché ciò avvenga, bisogna semplicemente restare dove si è.

I docenti delle classi terze Scuola Secondaria I grado "N. Giansante"

Lettere dai prof di Scuola Media

Perché le lingue?

Scegliere la scuola superiore non è facile: spesso, anziché seguire le proprie passioni, ci si lascia guidare dall'amico del cuore perché si ha paura di affrontare da soli un nuovo mondo.

Perché il Liceo Linguistico Spaventa?

Da innamorati delle lingue straniere vi consigliamo il linguistico perché...

Il linguistico, essendo un liceo, prepara ottimamente anche in italiano e matematica.

Le lingue sono richieste in molti lavori: tra due candidati equamente preparati, viene preferito chi ha una migliore padronanza delle lingue straniere, soprattutto se certificata.

Permette di viaggiare e incontrare culture diverse senza difficoltà di comunicazione.

È un'ottima scuola per chi ha intenzione di lavorare in grandi multinazionali, o in aziende italiane che lavorano con import/export, nel settore turistico, dei trasporti, viaggi, ristorazione e strutture ricettive, per chi vorrebbe lavorare all'estero.

Chi studia le lingue ha la mente aperta!

Dice Martina: *Mi chiamo Martina Di Leonardo, ho 21 anni e sono appassionata di lingue e viaggi sin da piccola. Ho fatto la mia prima vacanza studio a Londra all'età di 12 anni, quando frequentavo la scuola media di questo Istituto. Ho continuato i miei studi al Liceo Linguistico Spaventa. Nel mio percorso di studi ho incontrato docenti validi e preparati, che mi hanno sempre supportata e hanno fatto crescere in me la passione per le lingue. Ora studio Lingue e letterature straniere all'Università "G. D'Annunzio" di Pescara, sperando di diventare insegnante oppure di lavorare al Parlamento Europeo, il mio sogno più grande. Nel mio percorso scolastico ho avuto grandi soddisfazioni, perché sono cresciuta molto a livello umano e scolastico, cercando di dare sempre il meglio di me e puntare al massimo. "Ad maiora semper".*

I docenti di Lingue Scuola Secondaria I grado "N. Giansante"

Conosciamo il Liceo "Spaventa"

Studenti di classi terze di Scuola Secondaria di I grado intervistano la prof.ssa Franchi durante il laboratorio di giornalismo, tra le attività di Orientamento

*a cura di Filippo Campese, Chiara Boni, Dior Diop, Naomi Di Felice
classi terze Scuola Secondaria di I grado Villa Verrocchio*

Quali sono le curiosità e gli aspetti caratteristici del Liceo "Bertrando Spaventa" di Città Sant'Angelo? Lo scopriamo intervistando la professoressa Roberta Franchi, insegnante di Italiano e direttrice del giornale scolastico "L'Angolino", durante il laboratorio di giornalismo organizzato nell'ambito delle attività di orientamento.

Quali aspettative ha ogni anno verso i suoi alunni? Queste aspettative vengono rispettate?

"All'inizio di ogni anno scolastico, non ho aspettative, bensì curiosità: curiosità di conoscere i nuovi studenti, i loro talenti e vocazioni, curiosità di capire quale atmosfera si crei e si respira in classe. Le aspettative non vengono dunque mai tradite, perché appunto è l'inizio di un viaggio che porta studenti e docenti a crescere insieme. Ogni anno, arrivano oltre 100 studenti in 5 indirizzi liceali; gli indirizzi liceali sono gli stessi, ma gli studenti sono diversi".

Cosa le piace di più di questa scuola?

"È una scuola che si trova in uno dei Borghi più belli d'Italia, all'interno del quale promuoviamo attività di scoperta e valorizzazione degli elementi ambientali e architettonici; è una scuola che promuove apprendimenti e insegnamenti non solo sui libri di scuola ma anche attraverso esperienze personalizzate e significative come la partecipazione a concorsi che consentono scambi anche internazionali, come per "Lampedusa porta d'Europa"; è una scuola con cinque indirizzi liceali dove ogni studente può costruire il proprio futuro, in base alle proprie vocazioni, dall'area umanistica a quella scientifica".

Come mai ha scelto questo lavoro?

"Prima di diventare insegnante, sono stata giornalista. Ho scelto di essere insegnante per le possibilità che gli insegnanti hanno di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita. L'esperienza del giornalismo è importante per migliorare la lettura, la scrittura, l'educazione alla cittadinanza attiva: per questo coordino il giornale scolastico L'Angolino".

Come si trova in questa scuola?

"È un ambiente accogliente, con un clima stimolante di docenti, studenti e Dirigente Scolastica, in cui si promuove il benessere".

L'Istituto Omnicomprensivo al Ministero dell'Istruzione ***La nostra scuola selezionata a Roma per la Giornata Nazionale per la*** ***sicurezza nelle scuole, il 22 novembre***



Il 22 novembre, una delegazione di studenti del Liceo dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, accompagnati dalla Dirigente Scolastica Lorella Romano e dalla prof.ssa Roberta Franchi, è stata invitata a Roma per la Giornata Nazionale per la Sicurezza nelle scuole, a seguito della selezione nella campagna social promossa dal Ministero dell'Istruzione "Sicura solo se si ha cura". Gli studenti hanno incontrato il Ministro Patrizio Bianchi e illustrato come la nostra scuola promuova la sicurezza in ambienti di apprendimento innovativi e alternativi, con stili e comportamenti che puntino alla responsabilizzazione della comunità scolastica e territoriale, nonostante i ritardi nell'avvio dei lavori di ristrutturazione del plesso "Spaventa" a cura della Provincia,



La campagna social dell'Istituto Omnicomprensivo per la Sicurezza



Sopra, scatti della campagna social dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo per l'evento "Sicura solo se si ha cura" promosso dal Ministero dell'Istruzione per la Giornata Nazionale della Sicurezza nelle scuole. A lato, Qr-code con la documentazione completa pubblicata su Instagram.

L'ANGOLINO dei piccoli

Giornalino-inserito della Scuola Primaria "Fabbiani"

LeggiAMO cosa c'è nei nostri piatti

Per costruire il nostro benessere, dal mercato alla tavola



Al mercato: nell'ambito del progetto Salute e Benessere, cornice del più ampio percorso di educazione al corretto stile di vita improntato al raggiungimento del goal 3 dell'Agenda 2030, gli alunni della classe prima A, a tempo prolungato, colgono l'occasione di una breve visita al mercato del venerdì nella piazza di Marina di Città Sant'Angelo. Qui possono osservare e, a volte conoscere per la prima volta, alcuni prodotti della nostra terra, come la melagrana, gentilmente offerta da un agricoltore locale. I bambini apprezzano e si fanno apprezzare per la loro curiosità tanto che ricevono in dono un cospicuo casco di banane per una sana merenda pomeridiana.

I colori dell'autunno: i pasti preparati per gli alunni che frequentano la mensa utilizzano prevalentemente frutta e verdura di stagione. Per favorire un'azione educativa sui giovani alunni prevalgono in questa stagione i colori dell'autunno, il giallo, l'arancione, il verde e il rosso.



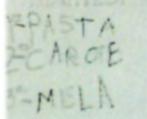
Accoglienza con Re Naturello



video classe 1C

VENERDI	TATTO MOLLE	UDITO LIQUIDO			
	OLFATTO ASPRO	VISTA ARANCIONE			
	GUSTO DOLCE				

Diario alimentare: al rientro da ogni pasto, gli alunni della classe prima A compilano collettivamente la pagina di diario alimentare scegliendo un alimento protagonista della giornata, riflettono sulle sue proprietà nutritive e sulle sue caratteristiche fisiche utilizzando i cinque sensi. Concludono la loro riflessione con una personale autovalutazione sul gradimento, o meno, dell'alimento.

LUNEDI	TATTO 1. SODALITA'	UDITO 2. CAROCCIANTE			
	OLFATTO 3. PROFUMATO	VISTA 4. GRADUOLLE			
	GUSTO 5. SQUISITO				
MARTEDI	TATTO 1. LISCIO	UDITO 2. ROCCANTE			
	OLFATTO 3. PROFUMATO	VISTA 4. COLORATO			
	GUSTO 5. DOLCE				
MERCOLEDI	TATTO 1. LISCIO	UDITO 2. ...			
	OLFATTO 3. PROFUMATO	VISTA 4. VERDE			
	GUSTO				



Ritratti di Arcimboldo, con frutta e verdura di stagione



Canta e Colora classe 1A





"Il convivio", disegno di Leonardo Miseri

I piatti delle nostre feste

Interviste a cura della 3D Liceo Scientifico Scienze Applicate coordinata dai docenti Carlo Cilli e Carmelita Medori

Scorpelle. Intervista di Giulia Piermarini alla madre

Qual è il tuo piatto delle feste preferito? "Il mio piatto preferito tipico natalizio sono le scorpelle". A quale tradizione appartiene? "Appartengono alla tradizione pugliese". Che ingredienti contiene? "Sono fatte solamente con farina, acqua e lievito". Come si prepara? "Si impasta su di una spianatoia oppure in un contenitore o ciotola, il tutto deve essere lasciato a lievitare in un posto caldo. Dopo alcune ore la

pasta è pronta per essere frita: mentre si attende che l'olio inizi a bollire, si dà una forma all'impasto. Quando l'olio è bollente, si iniziano a gettare le scorpelle, quando i pezzi di pasta diventano dorati si scolano. Le scorpelle possono avere una forma rotondeggiante o anche allungata". Si consuma a pranzo o a cena? "Di solito si consumano a cena e possono essere accompagnate anche dai salumi". Consumi ancora questo piatto? "Sì consumo ancora questo pasto". Ci sono dolci tipici delle Feste? "Dei dolci tipici di Natale sono invece le cartellate al vin cotto, sono dei dolci a forma di Rosette conditi con il vin cotto". Hai qualche ricordo felice che associ a questi piatti? "Questi dolci mi ricordano il fatto che durante il periodo di Natale ci divertivamo a prepararli".

Cantucci. Intervista di Maroua Belabbes alla madre

Qual è il tuo dolce preferito? "Il mio dolce preferito sono i cantucci marocchini". A quale tradizione appartiene? "È uno dei dolci tradizionali del Marocco. Questi biscotti sono tipici di molte feste, come: matrimoni, battesimi, pasqua, compleanni. Risalgono a molti anni fa, però non si sa la data precisa". Che ingredienti contiene? "Gli ingredienti principali dei cantucci sono: uova, un cucchiaino di semi di finocchio, olio dei semi di girasole, semi di sesamo, mandorle, uvetta, zucchero, vanillina, pizzico di sale e di cannella, una bustina di polvere per dolci e infine la farina". Come si prepara? "Per la preparazione di questo dolce tradizionale occorre innanzitutto avere tutti questi ingredienti, mischiarli e alla fine si ottiene un impasto e lo si fa riposare per circa mezz'ora. Passata la mezz'ora l'impasto viene diviso in 3 parti uguali, in seguito viene lavorato, poi messo nella teglia già coperta dalla carta da forno e si inforna a 180° per circa 30 min. Passato questo tempo, si ricoprono con un canovaccio i filoni e si lascia riposare per circa 12 ore oppure per tutta la notte. Trascorse queste ore, si tagliano i filoni a fettine dello spessore di 1 cm. Si inforna di nuovo a 180° per circa 20 min, sia per farli dorare sia per completare la cottura. Una volta che essi sono cotti, vengono lasciati raffreddare". Riesci ancora a consumare questi cantucci? "Sì". Si consumano all'ora di merenda? "Sì, vengono mangiati all'ora di merenda accompagnati con un thè caldo marocchino alla menta". C'è un ricordo che associ a questi piatti? "Sì. Da quando era piccolina li mangiavo, infatti ho dei bei ricordi legati a questi biscotti che mi fanno un po' ricordare la mia infanzia".

La lasagna. Intervista di Francesco Centorame a sua madre

Qual è il tuo piatto delle feste preferito? "La lasagna". A quale tradizione appartiene? "Appartiene alla tradizione delle feste del pranzo della domenica". A quando risale la ricetta? "Risale al medioevo, viene citata da poeti come Jacopone da Todi e Cecco Angiolieri in Toscana". Che ingredienti contiene? "È fatta da diversi strati di sfoglia di pasta tagliata in fogli rettangolari e tra uno strato e l'altro viene messo il ragù, besciamella, mozzarella e parmigiano e poi cotta al forno". Come si prepara? Occorrono diverse persone? "Si prepara da soli non servono altre persone". Si consuma a pranzo o a cena? "Si consuma a pranzo o a cena". Consumi ancora questo piatto? "Sì è un piatto che piace sempre". Ci sono dolci tipici delle Feste? "Ci sono tanti dolci delle feste tra cui la pastiera che è un dolce pasquale". Hai qualche ricordo felice che associ a questi piatti? "Ci sono tanti ricordi felici che associo a questi piatti, in particolare durante le feste e i pranzi della domenica con i miei fratelli e i miei genitori".

Cannelloni. Intervista di Marzio Valerio Castagna alla zia Violetta

Qual è il tuo piatto delle feste preferito? "Uno dei piatti tipici che nella nostra famiglia si consuma durante le festività natalizie è un primo costituito da cannelloni ripieni di carne al ragù o di ricotta e spinaci con una macchia di pomodoro al centro, ed è decisamente quello che preferisco". A quale tradizione appartiene? "I cannelloni ripieni hanno avuto il culmine del successo in cucina negli anni Sessanta/ Settanta e venivano cucinati, praticamente, lungo tutto lo Stivale. Rispetto ad altre tipologie di pasta ripiena o al forno, che vantavano secoli di storia alle spalle, come ravioli e tortelli, i cannelloni sono una delle creazioni più recenti del panorama gastronomico italiano". A quando risale la ricetta? "A partire dal 1600 si possono trovare specialità chiamate "cannelloni", ma erano tutt'altro rispetto a quello che ci aspetteremmo. Erano cannelloni in versione "dolce" o fatti con la carne che noi oggi indicheremmo come "involtini". A metà '800 i cannelloni vengono farciti con vari ripieni e messi in forno. Ma qualcosa di più simile ai nostri cannelloni si può incontrare nel ricettario "La gastronomia moderna"; tuttavia bisogna aspettare il 1910 con "L'arte culinaria" per vedere apparire per la prima volta la ricetta dei veri cannelloni di pasta con un ripieno che variava da regione a regione italiana". Che ingredienti contiene? "Gli ingredienti, come dicevo prima, sono: pasta all'uovo, carne di vitello, ragù o meglio sugo di pomodoro, oppure ricotta e spinaci, formaggio grattugiato, eventualmente besciamella". Come si prepara? Occorrono diverse persone? "I vari cannelloni di pasta fresca hanno bisogno di una brava massaia che impasti e assottigli la sfoglia col matterello; sfoglia che viene poi lessata a pezzi per pochi minuti, asciugata e condita. Ma oggi questo non è più indispensabile perché possiamo usufruire di macchine impastatrici che ci restituiscono una pasta già elaborata; quindi preparare un primo piatto di cannelloni è semplice da eseguire e basta una sola persona, sempre che si cucini solo per la famiglia". Si consuma a pranzo o a cena? "Questo piatto va prevalentemente consumato durante il pranzo di Natale, ovviamente insieme a tanto altro!". Consumi ancora questo piatto? "Sì, è il mio preferito da quando ero bambina". Ci sono dolci tipici delle Feste? "Esistono dolci natalizi tipici delle varie regioni: il nord con il pandoro veronese e il panettone lombardo; il tronchetto di Natale piemontese; il certosino emiliano; il panforte toscano, fino ad arrivare al sud con gli struffoli napoletani. In Abruzzo i nostri dolci tipici di Natale sono: i cacionetti, le sfogliatelle e i bocconotti. La marmellata d'uva accomuna questi tre dolci tipici abruzzesi e viene usata come farcia anche di un dolce natalizio tipico di Città Sant'Angelo, le famose "manucce" che, insieme ai "tatonni", di mandorle, cioccolato e mosto cotto, non possono mancare sulle tavole imbandite degli angolani". Hai qualche ricordo felice che associ a questi piatti? "Sì, cannelloni e dolci mi fanno tornare alla mente l'infanzia, quando ci si riuniva numerosi per le feste di Natale e noi più piccoli scrivevamo la letterina ai genitori e ai nonni, da cui, poi ricevevamo la gradita ricompensa: una banconota delle vecchie lire, con nostra grande soddisfazione e gioia! Che bei tempi".

Pasta e fagioli. Intervista di Youssra Belabbes al Sig. Pasquale Campanile

Qual è il tuo piatto preferito che non può mancare a tavola in una festa? "Un piatto di cui non posso fare a meno è la pasta e fagioli, un piatto molto ricco, preparato da mia madre". Conosci la tradizione alla quale appartiene questo piatto? "Sicuramente è un piatto molto diffuso nel Sud Italia, nel quale non può mancare di certo la ricetta napoletana della pasta e fagioli. È un piatto che si ritrova anche nelle tavole delle regioni settentrionali come Toscana, Veneto, Lombardia...". Sai, invece, a quando risale la prima ricetta della pasta e fagioli? "Le prime radici di questa ricetta risalgono all'antica Roma, infatti, si dice che questo piatto fosse presente già dal 100 a.C., in epoca romana". Che ingredienti contiene questo piatto? "La pasta è mista, nel piatto ce ne sono di diverse lunghezze, legumi, quindi fagioli, e il sugo fatto di sale, olio, pomodoro, cipolle, carote e sedano". Come viene preparata la pasta, occorrono più persone nella procedura? "La pasta e fagioli è un piatto molto semplice e non ha bisogno di tempi prolungati, quindi c'è, di solito, bisogno di una sola persona. Innanzitutto si bolliscono i fagioli nell'acqua bollente. Nell'acqua ottenuta viene, poi, messa la pasta, il sugo e tutti gli altri ingredienti necessari". Si preferisce consumarla a pranzo o a cena? "È preferibile mangiarla a pranzo, essendo un piatto molto ricco e sostanzioso, deve esserci il tempo giusto per riuscire a digerirlo". Consumi ancora questo piatto? "Sì, lo mangio ad ogni festività". Ci sono dei dolci tipici delle Feste che ti piacciono? "Sì, mi piacciono tanto gli struffoli. Sono delle palline di pasta fritte, condite con il miele. La loro pasta è molto facile da preparare: farina, acqua, uova e poco zucchero per farli venire più morbidi". Hai qualche ricordo felice che associ a queste feste? "Ogni anno sono abituato ad ospitare a casa mia, nelle notti di Natale e Capodanno, i miei amici per festeggiare. Anche se per poche ore, è qualcosa che devo fare ogni anno e che mi rende felice".

Brodo con il cardone. Intervista di Giulio Mastrocola al Prof. Fabrizio Savini

Qual è il tuo piatto delle feste preferito? "Il brodo con il cardone". A quale tradizione appartiene? "Il brodo con il cardone appartiene alla tradizione abruzzese". A quando risale la ricetta? "Al secolo scorso". Che ingredienti contiene? "Brodo di tacchino, cardone, polpettine di carne e uovo strapazzato". Come si prepara? "La preparazione è lunga a casa mia, in passato mia nonna mondava il cardone, lo tagliava in piccoli pezzetti mentre mia madre ancora oggi prepara in brodo tutti gli altri ingredienti". Si consuma a pranzo o a cena? "A pranzo ma gli avanzi si possono mangiare a cena o il giorno dopo". Consumi ancora questo piatto? "Certamente". Ci sono dolci tipici delle Feste? "Sì certo, i cacionetti, il panettone, il torrone e parrozzo".

Brodo con il cardone. Intervista di Federico D'Agostino al Prof. Carlo Cilli

Qual è il suo piatto preferito che non può mancare a tavola in una festa? "Il mio piatto preferito è il brodo con il cardone". A quale tradizione appartiene? "Suppongo che questo piatto appartenga alla tradizione abruzzese, sicuramente a quella angolana". A quando risale la ricetta? "Penso sia una ricetta molto antica, ha sicuramente qualche secolo". Che ingredienti contiene? "Se mi ricordo bene contiene brodo di gallina sgrassato, uova strapazzate e le polpettine di carne, non sono sicuro se di vitello, o misto vitello e maiale. Da bambino chiedevo anche di aggiungere pezzi di pane abbrustolito o fritto oppure bigné mignon vuoti". Come si prepara? Occorrono diverse persone? "Si mette la gallina a brodo, usando dell'acqua fredda. Quando è pronto si passa attraverso un colino coperto da uno strato di ovatta o da una garza, per eliminare il grasso. Poi si procede mettendo il brodo di nuovo sul fuoco a sobbollire e versando in esso la verdura (sia il cardo già lessato e fatto a pezzetti, o l'indivia riccia precedentemente lessata), e si aggiunge l'uovo sbattuto con parmigiano, aromatizzato con buccia di limone. Da ultimo ci si versano dei dadini di pane fritti o tostati, oppure dei bigné mignon confezionati, se non preparati a mano. Il brodo va servito subito. Basta una sola persona ma per accorciare i tempi si può ricorrere all'aiuto di una altra persona che con perizia prepara le polpettine". Si consuma a pranzo o a cena? "Si consuma a pranzo principalmente a Natale e se non viene consumato tutto a pranzo si può anche consumare a cena". Consumi ancora questa pietanza? "No, negli ultimi anni non la consumo più perché mia madre non la prepara più e nessuno riesce a farlo come lei". Ci sono dolci tipici delle Feste? "Sì, ci sono dei dolci molto buoni di cui ero molto goloso, che mia madre, le mie zie e le mie nonne sanno o sapevano preparare molto bene. Sono le "manucce". Il loro nome deriva dal fatto che somigliano a dei piccoli pugni chiusi. Sono preparati a partire da un rotolo di pasta sfoglia fatta con farina 00, olio d'oliva e vino bianco secco, farcito da una marmellata di uva, detta "scurujata" perché contenente anche le bucce degli acini, arricchita da cioccolato fondente grattugiato, bucce d'arancio privata dell'albedo e grattugiata, da cannella, mandorle sgusciate abbrustolite e finemente triturate, biscotti tipo Saiwa macinati a farina. Successivamente il rotolo di pasta sfoglia farcito di marmellata viene tagliato per ottenere dei pezzi lunghi di 4 cm, e gli stessi vengono incisi su di un lato, dando origine a dei solchi che li fanno assomigliare a delle piccole mani chiuse a pugno e poi infornati a 180° per 15 – 20 minuti". Hai qualche ricordo felice che associ a qualcuno di questi piatti? "I miei ricordi più felici si riferiscono ai giorni della vigilia, quando le mie nonne preparavano le manucce e altre leccornie come i fiadoni. Mi ricordo, ad esempio, di mio nonno materno, che era goloso quanto me, che sollecitava me e i miei fratelli a rubare senza farmi sorprendere da mia nonna, qualche pezzo delle squisitezze di cui sopra, per poi condividere e divorare il "bottino", contenti non solo di soddisfare il palato ma anche di averla fatta franca".

Cacionetti fritti. Intervista di Federico Verzella alla madre

Qual è il tuo piatto delle feste preferito? "Più che un piatto, per me non è Natale senza i Fritti chiamati Cacionetti in Angolano". A quale tradizione appartiene? "Alla tradizione Abruzzese". A quando risale la ricetta? Risale a tanti anni fa..." Che ingredienti contiene? "Esistono tre versioni, nella versione più tradizionale l'ingrediente principale è la purea di ceci, nelle altre due versioni gli ingredienti principali sono: marmellata di uva e miele". Come si prepara? Occorrono diverse persone? "Sono piccoli fagottini con un ripieno di ceci e cioccolata, marmellata di uva o miele e mandorle. Per la loro realizzazione occorrono almeno due persone". Si consuma a pranzo o a cena? "È il dessert delle feste natalizie". Consumi ancora questo piatto? "Sì, anche se non lo so preparare". Ci sono dolci tipici delle Feste? "Oltre ai miei preferiti Cacionetti altri dolci sono il classico panettone, il pandoro, il torrone e il parrozzo dolce tipico Abruzzese". Hai qualche ricordo felice che associ a questo piatto? "Sì, le serate passate con gli zii e i cugini a giocare a tombola o con le carte, un camino acceso e tanta allegria".

Analizzando le interviste svolte dagli studenti, emerge un dato interessante, anche se non del tutto inaspettato. Infatti la maggior parte degli intervistati cita la pasta e/o la farina come uno degli ingredienti fondamentali dei piatti delle feste. Tra gli ingredienti necessari alla preparazione dei dolci indicati come preferiti spicca la presenza delle mandorle. Inoltre quasi sempre come condimento, come mezzo di frittura o come componente degli impasti, troviamo l'olio d'oliva. Altro ingrediente ricorrente è l'uva. Gli alimenti citati sono in effetti molto diffusi in Italia, specie in quella centro meridionale, ma anche nel bacino del Mediterraneo. Questo non può essere un caso. La classe elabora quindi delle ipotesi sui fattori alla base della diffusione di tali alimenti nel bacino mediterraneo, ipotesi che saranno verificate svolgendo approfondite ricerche nei prossimi numeri dell'Angolino. Queste ricerche dovranno tenere conto dei fattori geografici e climatici alla base della distribuzione delle essenze da cui si ricavano olio, marmellata, farina e mandorle; i fattori biologici e storici che ne hanno permesso la diffusione della loro coltivazione; le principali proprietà nutrizionali e organolettiche che ne hanno favorito l'utilizzo nella preparazione di tanti piatti, per molti dei quali costituiscono un fondamentale ingrediente.



Le serie tv e la scuola, aiuto reciproco

Includere la scuola nel proprio tempo libero? Potrà sembrare spiacevole e irrealistico, perché nel momento in cui ciò accade non lo si può più definire tempo libero ma al contrario, facendolo nel modo corretto, agevolerà la comprensione di ciò che accade in un film o in una serie tv. La classe 3 A del Liceo Linguistico ha fuso la chimica con una di esse: "Breaking Bad". Attraverso lo studio della chimica si comprende con maggior chiarezza la tematica del programma, e gli studenti mediante la visione rafforzano la loro conoscenza nei confronti della materia. La chimica è inoltre ciò che può essere compresa senza necessità di traduzione alcuna in quanto essa possiede un "linguaggio universale": è difatti un linguaggio puramente simbolico, parallelo a quello esteso e assume un valore compatto e chiaro come quello algebrico.

La musica e le lingue. Cos'hanno in comune con la scuola?

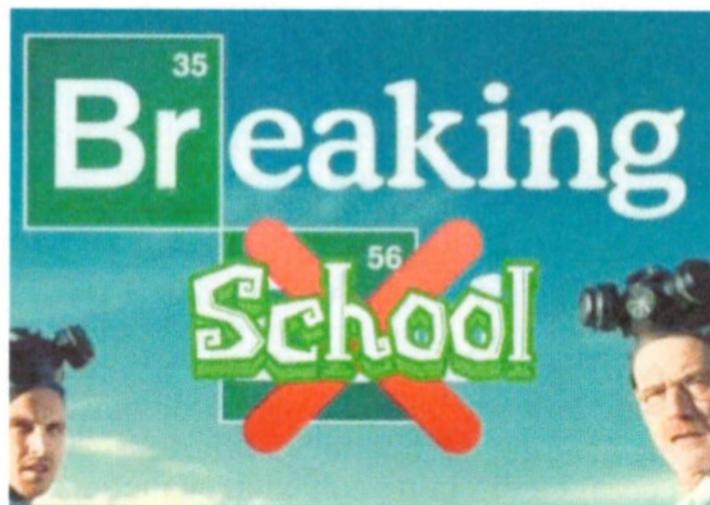
Così come le serie tv e i film possono influenzare lo studente nell'apprendimento di determinate materie, la musica fa la sua parte per quanto riguarda lo studio delle lingue straniere. È difatti dimostrato che uno studente che utilizza la musica come fonte per lo studio riesce con più semplicità nella comprensione dei vocaboli, in quanto riscontrati precedentemente nei testi delle canzoni. Secondo alcuni studi la musica potrebbe essere utilizzata anche come metodo di insegnamento nelle scuole con maggiore sfondo linguistico. Pertanto la sinergia di musica e lingua straniera durante l'attività didattica porterebbe ad un apprendimento più rapido e di certo a dei momenti più coinvolgenti in classe.

Il nostro video

Gli alunni della classe 3A hanno approfittato dell'avvento del Natale per creare un'attività che unisse diversi linguaggi, quali musica, lingue straniere e chimica: ispirandosi alla serie tv "Breaking Bad" hanno utilizzato i simboli degli elementi chimici in modo tale da formare con essi parole e frasi che augurassero il Buon Natale in varie lingue (inglese, spagnolo, italiano, francese e tedesco).

Tutti gli alunni, ognuno con il proprio elemento chimico, si sono posizionati in modo tale da creare la scritta "Buon Natale" nelle diverse lingue, dedicando a tutti coloro che lo vedranno dei cari e chimici auguri.

La classe 3A Liceo Linguistico



“L’indifferenza è la peggiore delle malattie”

Le classi 3A, 3B, 3C di Scuola Secondaria di I grado e le classi 1D, 2D, 2E del Liceo Scientifico partecipano al convegno su malattie rare e disabilità



Una lezione di vita, al Teatro Comunale di Città Sant’Angelo, un incontro speciale con le associazioni Carrozine Determinate e Progetto Noemi: è accaduto giovedì 16 dicembre, quando le classi terze di Scuola Secondaria di I grado del Centro Urbano e le classi del biennio del Liceo Scientifico Scienze Applicate hanno partecipato al convegno “Malattie rare e disabilità: sinergia tra progresso scientifico e sociale”, coordinato da Silvia Alberici del Comitato dei Genitori dell’Istituto Omnicomprensivo di Città Sant’Angelo. Arrivano al cuore e alla mente degli studenti le parole di Silvia Di Michele, dello Sportello Regionale Malattie

Rare, di Andrea Sciarretta, presidente del “Progetto Noemi” e di Mariangela Cilli, segretario dell’associazione “Carrozine Determinate”.

Andrea Sciarretta, presidente “Progetto Noemi”: “Voi ragazzi rappresentate il presente e il futuro, con il vostro essere speciali. Siete la generazione dei social: anche se è una società che si concentra sui social, i social possono essere anche un mezzo di aiuto per gli altri. Ad esempio per conoscere Noemi, c’è una pagina facebook, “Progetto Noemi”, attraverso cui c’è la storia di vita di Noemi. Noemi è diventata portavoce di centinaia di realtà, a livello nazionale. Si parla molto di diversità. Ma cos’è la diversità? C’è la diversità di pensiero e c’è la diversità che si vede, che viene collocata come disabilità. Ma ognuno di noi ha disabilità che non sono evidenti. Cercate, ragazzi, di superare le barriere e di non contribuire a creare barriere, mettete la vostra abilità a servizio della disabilità, ad esempio quando qualcuno parcheggia la propria auto indebitamente in uno stallone per i disabili: quando incontrate un problema abbiate il coraggio di affrontarlo, non siate indifferenti. L’indifferenza è la peggiore delle malattie e ognuno di voi può fare qualcosa per combatterla. Mia figlia nasce nel 2012, a pochi mesi le diagnosticano la SMA, atrofia muscolare spinale, che comporta il debilitamento di tutto l’apparato muscolare volontario; causa una disabilità gravissima. Avevo perso il sorriso, il dialogo, mia figlia invece mi guardava e rideva e ora, nonostante riesca a muovere solo un braccio, dipinge e attraverso i suoi quadri, esterna le sue emozioni. Abbiamo capito, allora, che Noemi doveva diventare portavoce delle fragilità. Abbiamo deciso di far nascere il “Progetto Noemi”, nel 2013, a favore di tutte le disabilità gravissime pediatriche”.

Mariangela Cilli, segretario associazione “Carrozine Determinate”: “Malattia e disabilità non sono la stessa cosa. La disabilità non è una malattia, è una condizione di vita in un ambiente sfavorevole. Noi tutti siamo abili o disabili rispetto a qualcosa. E’ solo per pregiudizio che pensiamo che una persona con disabilità non sia in grado di fare tante cose o non sia in grado di fare niente. Se poniamo una persona all’interno di un ambiente senza ostacoli e senza barriere, questa persona riuscirà a fare. Le barriere sono di due tipi: architettoniche e culturali. Le barriere architettoniche limitano la vita delle persone e le rendono disabili: i gradini, i marciapiedi sconnessi sono barriere architettoniche che devono essere abbattute per rendere le città accessibili a tutti, ma esistono anche barriere architettoniche che possiamo creare noi, come quando si parcheggia davanti agli scivoli dei marciapiedi. Le barriere culturali e sociali, ugualmente a quelle architettoniche, limitano la vita delle persone con disabilità. Spesso la disabilità è vissuta come qualcosa di lontano, spesso le famiglie non fanno avvicinare i figli alla disabilità in modo consapevole. Una persona con disabilità è prima di tutto una persona e la barriera più grande che incontra, spesso, è la mancanza di opportunità, di confronto nell’ambiente che vive. Non essere mai invitati dai compagni a fare i compiti, a uscire il sabato pomeriggio diminuisce l’autostima. Tanti ragazzi, con tanti tipi di disabilità, hanno in comune il problema della solitudine, di non essere presi in considerazione. Nel libro “Se ti abbraccio non aver paura”, il padre di un ragazzo con disabilità dice che a scuola si dovrebbe insegnare a trascorrere un’ora del proprio tempo con un ragazzo con disabilità, perché tutti ne uscirebbero arricchiti: anche nella diversità il mondo è a colori. Mentre il progresso scientifico dipende dai medici e dai ricercatori, il progresso sociale dipende da voi, ragazzi”.

Dall'Asta di Beneficenza ai Mercatini di Natale: l'impegno etico e solidale del Comitato Genitori

ISTITUTO OMNICOMPRESIVO

CITTA' SANT'ANGELO

PRESENTA

ASTA DI BENEFICENZA
ONLINE

Venerdì 10 dicembre 2021 ore 18:00
meet.google.com/gwq-bvz-zie

"Non è la letteratura né il vasto sapere che fa l'uomo, ma la sua educazione alla vita reale. Che importanza avrebbe che noi fossimo anche di scienza, se poi non sapessimo vivere in fraternità con il nostro prossimo?" (Gandhi)

Il 10 dicembre è la Giornata Internazionale dei Diritti Umani promossa dalle Nazioni Unite: una preziosa, importantissima, occasione per sviluppare l'educazione civica promuovendo la cultura dei diritti e della responsabilità.

Gli alunni delle classi quinte della primaria e delle classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Omnicomprensivo presentano il progetto interdisciplinare

Olio Sapiens



Sopra, e a sinistra locandina e QR-CODE del video dell'asta di beneficenza "Il nostro Olio Sapiens"; a destra e sotto, scatti del mercatino di Natale, in cui sono state messe in vendita anche bottiglie dell'olio prodotto dagli studenti. Il ricavato sarà destinato a Unicef, Caritas, Casa Famiglia e comunità del Burkina Faso

Tra le iniziative del Comitato Genitori dell'Istituto Omnicomprensivo Spaventa di Città Sant'Angelo per l'anno scolastico 2021/2022 è stata confermata l'asta di beneficenza per l'olio, frutto della raccolta delle olive messa in atto dalle scuole primaria e medie Fabbiani-Giansante, iniziativa già sperimentata negli scorsi anni e di largo successo. Molti i progetti che continuano ad essere sostenuti dal ricavato dell'asta di beneficenza: dalla costruzione di pozzi d'acqua in Burkina Faso all'Unicef, per arrivare a realtà del territorio come il sostegno alla casa famiglia sita in città Sant'Angelo.

In un'ottica di promozione e sensibilizzazione di tutti gli studenti e delle loro famiglie, per sostenere sempre maggiori iniziative formative di qualità, il Comitato Genitori si è reso promotore anche del mercatino di Natale. Molte le classi che si sono messe all'opera per realizzare oggetti natalizi e nutrita è stata la partecipazione anche delle famiglie, mamme, papà e nonni che insieme hanno realizzato dolci e addobbi per sostenere l'iniziativa il cui ricavato andrà ad essere utilizzato per le attività dedicate alla scuola che nascono nell'alveo del Comitato.

Insomma progetti e laboratori aperti a tutti, studenti e famiglie, per sviluppare e promuovere una cultura di solidarietà e di cittadinanza attiva che dia i suoi frutti in progetti territoriali ma anche di respiro internazionale.

Il Comitato Genitori Istituto Omnicomprensivo



Buone feste dalla Comunità Educante Scatti dai Mercatini della Solidarietà dell'Istituto Omnicomprensivo



Comitato dei Genitori, studenti di Scuola Secondaria di I grado e del Liceo: i mercatini della solidarietà hanno unito mente, cuori, volti della Comunità Educante dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, in una maratona di appuntamenti che ha abbracciato tutto il territorio di Città Sant'Angelo.

Nella piazza di Marina sono stati allestiti i mercatini dei ragazzi di Scuola Secondaria di I grado e del Comitato dei Genitori, di mattina e nel tardo pomeriggio.

Nel centro storico, i mercatini del Comitato dei Genitori, con gli studenti del Liceo, hanno trovato spazio nella zona antica e suggestiva del Casale.

